

appunti di  
storia del

gioiello  
del '900



maurizio stagni



Unione europea  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Dipartimento per le politiche del lavoro  
e dell'occupazione e tutela dei lavoratori

Ufficio Centrale OFPL



Regione Autonoma  
Friuli Venezia Giulia  
Dir. Reg. Formazione  
Professionale



SERVIZI  
FORMATIVI

*Questa pubblicazione vuole segnare un importante momento di crescita per l'Agenzia Formativa che presiedo. Essa trae origine dal corso di formazione per orafo effettuato nell'anno 2002/03, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, che ha dato la possibilità ai partecipanti di avvicinarsi all'affascinante mondo dei preziosi quale esempio di ingegno tecnico, gusto e creatività che trova nel gioiello la sua massima espressione. Abbiamo ritenuto significativo, per il settore orafo che curiamo, raccogliere e valorizzare il materiale didattico selezionato dal docente Maurizio Stagni per le lezioni di storia del design orafo, unitamente alle esperienze realizzate attraverso gli stage in diversi laboratori orafi presenti sul territorio e le visite alle fiere internazionali VicenzaOro, Inhorgenta di Monaco di Baviera e allo Schmuckmuseum di Pforzheim; luogo, quest'ultimo, che ospita una delle più importanti raccolte di gioielli esistenti al mondo. Nelle parole mercato, innovazione e storia del design riassumiamo queste esperienze che rappresentano il nostro impegno e la nostra passione nel fare una formazione di qualità. Una pubblicazione, quindi, che vuole essere uno strumento di conoscenza storica e di diffusione della cultura del gioiello. Desidero, infine, esprimere un particolare ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione del percorso formativo e di questa pubblicazione.*

Ezio Cioccolanti

Presidente Ass.ne ENFAP Servizi Formativi

# PROLOGO

*Terminata la creazione, Dio il settimo giorno si riposò. A partire dall'ottavo giorno è l'uomo che ha continuato senza soste l'impresa creativa trasformando il pianeta con metodi che sono via via mutati col mutare dell'esperienza, dell'istruzione, del gusto, dei materiali, degli strumenti di calcolo e di trasporto.*

*In una prima lunghissima fase della sua storia millenaria, l'uomo ha imparato a camminare eretto, a parlare, a gestire il fuoco, a cacciare le prede, a cogliere i frutti della terra.*

*In una seconda fase ha inventato l'Aldilà, ha imparato a sorridere, ha creato l'arte, l'arco e le frecce.*

*In una terza fase ha imparato a coltivare la terra, a calcolare il moto degli astri, ha inventato la scrittura, la moneta, l'economia, lo stato, la dittatura, la città, le leggi, l'organizzazione.*

*In una quarta fase ha inventato la democrazia, la storiografia, la drammaturgia, ha scoperto l'ozio e la saggezza.*

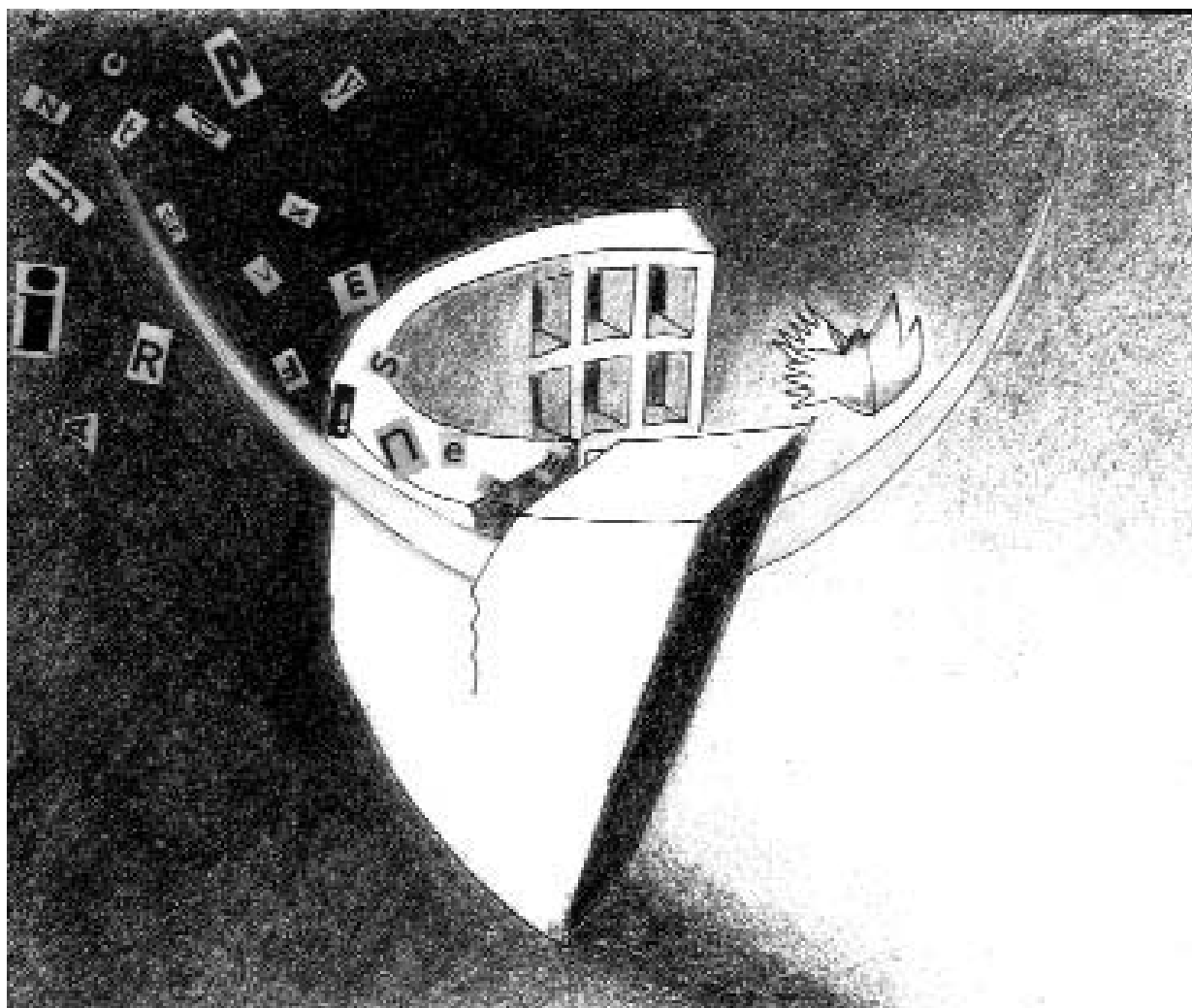
*In una quinta fase ha inventato il Purgatorio, la bussola, la polvere da sparo, il mulino ad acqua, la stampa, ha costruito cattedrali, ha fondato le corporazioni, le botteghe, le accademie.*

*In una sesta fase ha scoperto la precisione, il metodo, la sinfonia, l'anestesia, l'industria, l'organizzazione scientifica del lavoro.*

*Infine, l'uomo ha inventato la programmazione, la creatività organizzata, i mass media, l'informatica, i nuovi materiali, le biotecnologie, il laser, ed ha accelerato come non mai i ritmi del progresso.*

*Durante questo percorso l'espressione artistica umana si è evoluta nelle più*

*disparate forme, ma è sempre stata soggetta alla disponibilità dei materiali ed alla mentalità vigente in ogni periodo storico, per cui prima di altri discorsi è bene riassumere brevemente la storia dell'arte degli ultimi 5000 anni, che rappresenta il cambiamento del significato della parola "Artista" nel corso del tempo. Una storia che assieme ai fenomeni sociologici, di costume e di moda, ai periodi storici ai movimenti letterari e filosofici, alle innovazioni tecnologiche ed architettoniche ha fortemente influenzato se non determinato anche la storia del gioiello. Per ovvie ragioni di spazio e per la natura di questo testo le semplificazioni, se pur rigorose, saranno numerose.*



# ARTE E UTILITÀ

## Preistoria

L'uomo è una macchina perfetta, una costruzione che nei millenni è andata perfezionandosi. Lo scopo di questa macchina è quello di salvare se stesso o di proteggere la propria specie il più a lungo possibile e con il minor dispendio di energia: leggi "Spirito di Conservazione", anche se alle volte guerre, stermini, genocidi sono abituali deviazioni del concetto di "propria specie": qualche volta anche di popolo, etnia, tribù, famiglia o singolo. Un altro stimolo creativo presente nell'uomo, che per alcuni può diventare un tormento e provocare disastri, è l'istinto riproduttivo. Per l'uomo almeno questi 2 elementi sono stati il motore per differenziarsi dalle altre specie animali, alzare lo sguardo per vedere lontano e diventare, correndo dietro alla perfezione o come pensano in molti all'estinzione, l'uomo moderno. L'antico uomo delle caverne, che per comodità chiameremo Teodoro, viveva presso le grotte di Lascaux o di Altamira, in un mondo rustico e crudele dove vinceva il più grande, il più rapido ed il più forte. Alle volte per andare a bere sulla riva del fiume, non lontano dalla propria grotta, il rischio era mortale. Spesso l'uomo, dopo essere sopravvissuto a questo tragitto, rientrato nella grotta trovava la propria femmina desiderosa di un sorso d'acqua. Teodoro non voleva perdere quella femmina, che tanti figli poteva produrre e quindi correva nuovamente il rischio di venir mangiato dalle belve. Ma vani erano i tentativi di trasportare la poca acqua nelle mani congiunte; nel percorso fino alla grotta tutta l'acqua si disperdeva fra le dita. La mattina dopo sulla riva del fiume la femmina incontrò un altro uomo, che per comodità chiameremo Tiberio, che dopo aver bevuto da un attrezzo che riproduceva le mani congiunte, scavato nel legno, glielo porgeva ricolmo d'acqua. La donna bevve e cominciò a pensare che quell'uomo era ugualmente bello ed interessante dell'uomo della notte prima, ma più intelligente. Era una certezza per la protezione dei suoi figli ed una sicurezza per il sostentamento della famiglia. Il trasloco da una grotta all'altra avvenne in pochi istanti. Il gesto geniale di produrre una "ciotola", se pur un fatto creativo, fu una realizzazione pratica per soddisfare un bisogno reale, non un gesto artistico. Per questo bisognò aspettare due giorni più tardi quando, dopo una notte insonne, Teodoro che voleva recuperare la femmina si presentò sulla riva del fiume

con un'altra ciotola più o meno corrispondente alla descrizione che la donna aveva fatto di quel attrezzo. Ma la donna rimase stupefatta quando Tiberio si presentò di lì a poco sulla riva del fiume con la ciotola, decorata sul bordo con dei segni. La ciotola non solo conteneva acqua, ma aveva anche un molto gradito, quanto inutile, graffito che la decorava. Ecco l'arte che per la prima volta si presenta, testimoniando tanto inutilità, quanto unico elemento di differenziazione dagli animali, infatti essi sono magari campioni nella caccia o nella costruzione di tane architettonicamente valide, ma esenti dall'inutilità creativa di qualsivoglia decorazione o gesto artistico. Teodoro e Tiberio diventavano sempre più vecchi ed i figli erano tanti, le energie pian piano diminuivano. Andare a caccia per procurare il cibo per tutta la famiglia era sempre più faticoso. Tiberio, l'artista, pian piano alla luce del fuoco aveva affinato la sua tecnica decorativa e l'aveva arricchita di elementi e suggestioni. Sulla volta della caverna con i colori ocra e rossi aveva riprodotto scene di caccia e di vita. Decise che per quella primavera sarebbe rimasto a casa. Radunò la tribù e disse loro di aver fatto un sogno, un sogno rivelatore di una grande caccia, uomini con le lance che trafiggevano bisonti e cervi, cibo in abbondanza e feste. Descrisse così bene queste scene e con tale impeto che sembrava le avesse già vissute. Portò i compagni nella grotta e questi videro i suoi graffiti che rappresentavano quel sogno e ne rimasero sedotti. Sapevano che Tiberio era uno strano, diverso, illuminato dal dio della fecondità e pensarono che a quel punto fosse illuminato anche dal dio della caccia, dal dio cervo che vive nel bosco, dal dio bisonte che vive nella pianura. Gli dissero di rimanere a

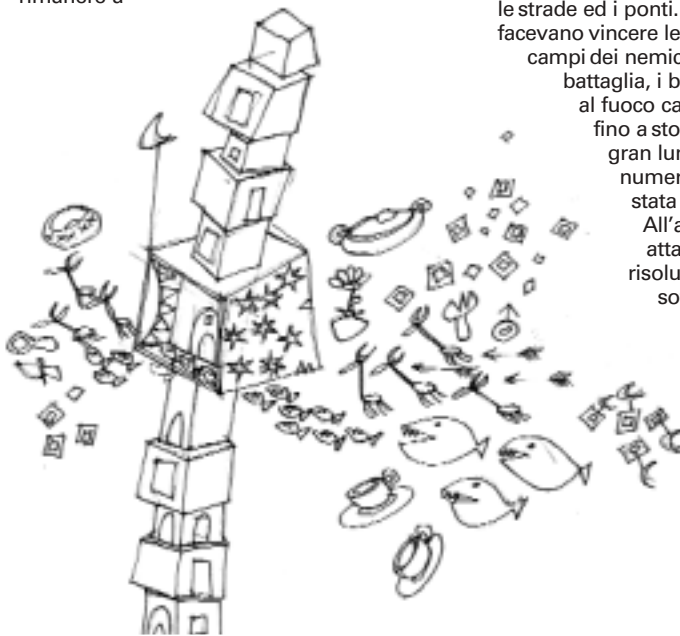
casa e cercare di mettersi ancora in comunicazione con qualunque dio portasse buone notizie. Avrebbero pensato loro al suo sostentamento. Per fortuna quella caccia andò benissimo; forse per quelle visioni propiziatorie, o forse per la determinazione dei cacciatori, o forse perché c'erano tanti cervi e bisonti. Comunque, i pezzi migliori vennero riservati a tutti gli dei che tramite lui e la sua famiglia li riceverono in dono. L'artista preistorico si presenta più simile alla figura di un sacerdote che a quella di un decoratore di caverne. La sua è una funzione propiziatoria, le sue immagini sono sacre, i suoi dipinti preannunciano la cattura del cibo o la semina dei raccolti.

## Dalla Mesopotamia a Roma

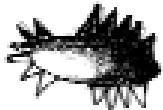
La Mesopotamia, culla della civiltà, dette vita a decine di invenzioni fondamentali, dalla ruota alla scrittura. Questa valanga di invenzioni fu così impressionante che, ancora 3000 anni più tardi, Aristotele credeva che non ci fosse più nulla da inventare per il miglioramento della vita pratica. Iniziò così un periodo durante il quale, prima in Grecia e poi a Roma si produssero capolavori tutt'oggi insuperati.

Nell'artista assiro-babilonese ed egizio, dal 3000 a.C. al 250 a.C., la funzione primaria, diversamente dai predecessori, è quella di celebrare il potere del sovrano e renderlo immortale; è un operatore anonimo che lavora per vivere o anche per ricevere rilevanti privilegi. Attraverso poche qualità, ma fondamentali, l'impero romano si diffuse a macchia d'olio in tutta Europa dal 500 a.C. al 400 a.C.

Una spada corta, maneggevole, rapida e per questo micidiale, una disciplina ferrea e un'alimentazione semplice ma nutriente e digeribile. La macchina da guerra romana si spostava celermente attraverso le strade ed i ponti. Questi elementi facevano vincere le guerre ai romani. Nei campi dei nemici, la sera prima della battaglia, i barbari ubriachi intorno al fuoco cantavano e ballavano fino a stordirsi, convinti che di gran lunga superiori in numero la vittoria sarebbe stata a portata di mano. All'alba subivano un attacco deciso fulmineo e risolutivo. Dovevano sottomettersi a Roma; ci sarebbero stati i monumenti e le monete a ricordare di essere ora un'unica nazione. Busti, statue di



pregevole fattura, manufatti giganteschi come le piramidi e la sfinge, sono giunti fino a noi e testimoniano la grandezza degli imperatori, dei sovrani, dei faraoni e non ci tramandano il nome dell'artista creatore delle opere. Per avere il primo incontro con un artista filosofo, educatore e libero dai condizionamenti, dobbiamo giungere fino alla civiltà greca (dal 1200 a. C. all'anno della nascita di Cristo).



## Il Medioevo

L'uomo medioevale non era affatto sottoposto al bombardamento di parole, informazioni ed immagini, volute e non, di cui noi oggi siamo vittime. Il contadino dei primi secoli del millennio non possiede né radio né televisione e nessun giornale viene stampato; no pubblicità, no immagini, no informazione. Nulla. Nessuna possibilità di riscatto dalla propria condizione. I villaggi sorgono intorno al castello ed alla chiesa.

Il campanile, riferimento geografico, rappresenta anche il punto più vicino a Dio. Il padrone, principe o vassallo che sia, si inchina davanti a Dio ed anche di fronte al potere ecclesiastico. Ma il signore proprietario dei terreni e delle vite di parte degli abitanti, nonché finanziatore della chiesa, è l'uomo che dopo i preti è più vicino a Dio. È colui che governa per volere di Dio. Quello che assiste alle cerimonie in prima fila, dentro la nube profumata d'incenso, quello che, una volta morto, sicuramente siederà in paradiso vicinissimo a Dio. Quale contadino poteva rischiare la vita eterna della sua anima in un altro inferno, come la vita terrena, per una parola detta a Dio dallo spirito del signore padrone? Pensate all'impatto che le immagini dell'affresco di Giotto a Padova nella Cappella degli Scrovegni avevano avuto sui modesti lavoratori dei campi. Quanto era efficace l'indottrinamento per immagini presente in ogni chiesa, le uniche che un contadino nella sua vita poteva aver occasione di contemplare. La contemplazione del paradiso e la visione dell'inferno non erano più teoria; questi due luoghi esistevano perché rappresentati nel posto più vero e santo, la chiesa.

L'arte in questo caso è efficacissima e funzionale, da una parte la Madonna che con Gesù neonato scappa in Egitto, ma anche, sopra l'abside dell'altare, un gigantesco Cristo creatore di tutto, con braccia allargate, occhi penetranti truccati pesantemente con l'eye-liner, che scruta nel fondo di ogni animo, particolarmente in quello del contadino che nascondeva, per far sopravvivere la propria famiglia,

una parte del raccolto sottratto al suo padrone.

Sono anni nei quali guerre, pestilenze, carestie, soprusi, fame e povertà confermano sempre di più che l'unica certezza è Dio, l'unica speranza per una vita migliore è attendere la vita eterna che lui promette. Il potere della chiesa si rafforza e la ricerca artistica si esprime nella celebrazione di questo grande potere con la costruzione di sempre più grandi e strabilianti chiese in stile gotico. D'innovativo il gotico ci porta soltanto la tecnica di costruzione di miracolose cattedrali, che innalzavano nel cielo gli ultimi pinnacoli decorati, dotate di un potente slancio verso l'alto che giustificava la necessità, da parte degli artisti, di alleggerire le alte pareti. Verrà sostituita la tecnica dell'affresco con sabbia e calce spenta a quella della vetrata policroma, ma i soggetti non cambieranno, al massimo la corporazione dei macellai, per pagarsi il paradiso, finanzia tot metri quadrati di vetrata, legata a piombo, offerta al Santo locale.

L'artista, in questo periodo, ha una funzione ben individuata e le sue associazioni lo tutelano e lo proteggono anche dai mistici religiosi, che vogliono lavorare gratuitamente per conquistarsi una fetta di paradiso.

A partire dal XII secolo e con crescente intensità dopo il '600, dopo millenni di lentissimo progresso tecnico-scientifico, in un arco temporale relativamente breve, riprese vigore quel progresso tecnologico che determinò la nascita dell'era industriale e che, divenuto torrenziale in tempi più recenti, ha determinato l'approdo alla società postindustriale in cui attualmente viviamo.

## Il Rinascimento

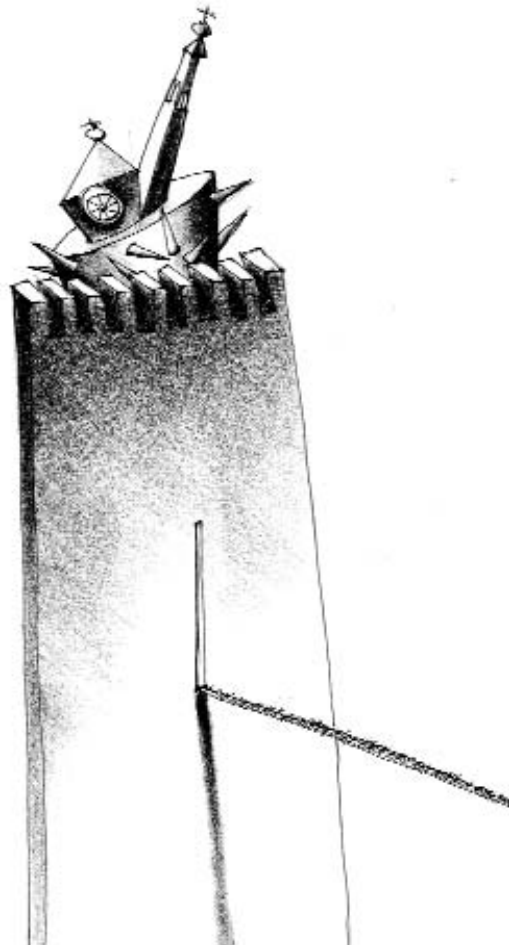
Il collega barbaro dell'anno 1000 è un valente ed artistico artigiano, di lui non ci rimarranno firme, ma soltanto monili, brocche, scudi, finimenti od armi di pregevole fattura. Di notevole manualità, e certamente con raffinate conoscenze tecniche, rappresenta ciò che lo circonda con particolare attenzione decorativa per la natura circostante; oggetti utili e d'uso comune, ma intrisi di creatività che non è finalizzata al solo uso dell'oggetto ma anche al gusto del decoro.

Dall'anno 1000 sino al 1500, con l'avvento dell'arte romanica e successivamente gotica in Europa, vi è la necessità di indottrinare, e forse in seguito istruire, le grandi ed ignoranti masse contadine. Ma bisognerà attendere il 1446, quando a Maganza con Gutenberg verranno inventati i primi caratteri mobili di metallo. Il Rinascimento del 1500 vede il tentativo di portare in primo piano la

centralità della figura umana, vede rinnovarsi la figura dell'artista padrone e signore di se medesimo. Un esempio per tutti l'uomo di Michelangelo: un uomo perfetto al centro di tutto, al centro delle geometrie.

Come per la civiltà greca, questo periodo ben rappresenterà i più alti segni del progresso umano e non soltanto dell'arte. Leonardo Da Vinci, Michelangelo, Raffaello e tanti altri, daranno dignità ed importanza alle arti figurative, ponendole al vertice della civiltà illuminata, progressista e liberista Fiorentina; saranno artisti con la "A" maiuscola che attraverso le loro opere decreteranno la loro immortalità.

Non tutto sarà semplice ed immediato, anche a causa della superpotenza della chiesa di Roma. Poco Dio e molta spada. Roma domina e mal sopporta Firenze ed i suoi traffici con le Fiandre e la sua intraprendenza. Arti, oreficeria, arti letterarie, tessuti e quant'altro, coltivati e stimolati da un signore illuminato come Lorenzo il Magnifico, ben veicolano l'immagine di questo "new deal" medioevale. Ciononostante, il domenicano frate Giandomenico Savonarola, dimenticando probabilmente di essere ancora nel medioevo, eccedeva nel misticismo religioso, sconfinando nel



fastidio politico e pagandone le conseguenze con il suo rogo nella piazza della Signoria.

Michelangelo è un artista indipendente, alla ricerca di committenti-protettori che gli permettano di concretizzare i suoi progetti. Spesso, come ancor oggi avviene, si scontrò con nepotismo, ignoranza, interessi strumentali ed incomprensioni.

Poiché era scappato a Roma in cerca di una protezione e di lavoro, Papa Giulio II lo assunse e protesse, ma per accondiscendere alle gelosie di palazzo lo relegò nella Cappella Sistina per cinque anni, affibbiandogli un lavoro; inizialmente questo fu mal sopportato, ma era indispensabile per non essere ucciso come disobbediente. L'opera poi divenne un capolavoro intramontabile grazie alle sue doti.

Per lo stesso tema: "Il Davide", Bernini e Michelangelo adottano due linee di pensiero diverso, producendo 2 opere che interpretano questo soggetto in momenti molto diversi, come avrebbero fatto due artisti contemporanei.

Mastro Bernini, architetto ma anche superbo scultore, testimoniò con il suo Davide la forza, la potenza e la rabbia di "Roma Caput Mundi". Egli lo rappresenta in un'istantanea che lo ritrae contratto nello sforzo, mentre si morde le labbra, nel momento in cui scaglia la pietra, trasferendo tutta l'energia in quel gesto fatale per il gigante Golia. Un Davide degno del barocco e tanto diverso dal Davide di Michelangelo che lo vede nudo, vulnerabile ma consapevole che nessuna protezione lo avrebbe potuto difendere da Golia. Sicuro e determinato della vittoria che ci sarà per la ricchezza che egli porta dentro, egli attende la sfida già certo del suo successo.

La Roma del 1600 con il Barocco detta legge nel mondo ed i suoi artisti sono al suo servizio per celebrarne la grandezza; un decisivo ritorno alla funzione dell'artista egizio, assiro-babilonese o romano.

## La Rivoluzione Francese

Il Rococò nel 1700 esagererà il Barocco, l'artista lavorerà nell'eccesso esteriore e nella pochezza dei contenuti. Di concettuale nell'arte Rococò c'è ben poco, ma lo sfarzo è all'estremo. La Reggia di Versailles, come una ricca nave addobbata, trasporta i nobili attraverso il mare burrascoso della violazione dell'individuo e dei suoi diritti. L'artista celebra la dimostrazione del potere fine a se stesso, della ricchezza raffinata nella decorazione ma volgare ed arida nei contenuti. Quella nave troverà acque sempre più agitate ed approderà nella Rivoluzione Francese. La rivoluzione metterà fine all'inganno che copriva con

pesanti profumi la puzza per la poca igiene, le manine d'avorio per raggiungere le zecche sotto le imponenti, incipriate parrucche bianche che rotoleranno sotto i colpi della ghigliottina. Dopo la Rivoluzione Francese la figura dell'artista ne esce inevitabilmente ridimensionata, come conseguenza della connivenza con il potere che tanto si era allontanato dalla realtà.

Con il rigore del Neoclassico del 1800 nasce la figura dell'artista borghese alla ricerca di una motivazione creativa più calibrata a livello sociale, un professionista che crea i suoi lavori su commissione e per denaro. I committenti sono ricchi borghesi che vogliono e pagano un certo tipo di soggetti che rappresentano il loro mondo. È il secolo che rimane affascinato dalla prima rivoluzione industriale, dalla formazione dei mercati, dalle città mercantili, snodi di traffici e scambi, che si formano e si sviluppano. Questo secolo porta inevitabilmente anche ad un maggiore aspetto laico dell'opera d'arte; alcuni monumenti neoclassici di questo periodo evidenziano aspetti prosaici e non religiosi: simboli del commercio e dei mercati. Locomotive e ruote dentate si sostituiscono ai santi, alle divinità ed ai guerrieri.

## La macchina fotografica

L'800 rivoluziona ancor più l'arte con l'avvento di una scatoletta che prenderà il nome di "macchina fotografica". Il Canaletto, nella Venezia decadente e dorata del 1700, utilizzò già la camera oscura, ma non avendo a disposizione una pellicola, fu costretto a dipingere ad olio e a mano lo

scorcio della città. La camera oscura, attraverso una griglia, era solo un ausilio per riportare con proporzioni adeguate la realtà su una tela.

Ma nei primi anni della metà dell'ottocento, a Parigi, spargendo polvere di nitrato d'argento e olio essenziale di lavanda su pece giudaica sopra un vetro, nacque il primo "dagherrotipo", o meglio il primo negativo di una foto rappresentante i tetti della città.

L'artista figurativo non serve più; ora deve trovarsi uno scopo, una funzione, una motivazione esistenziale e professionale.

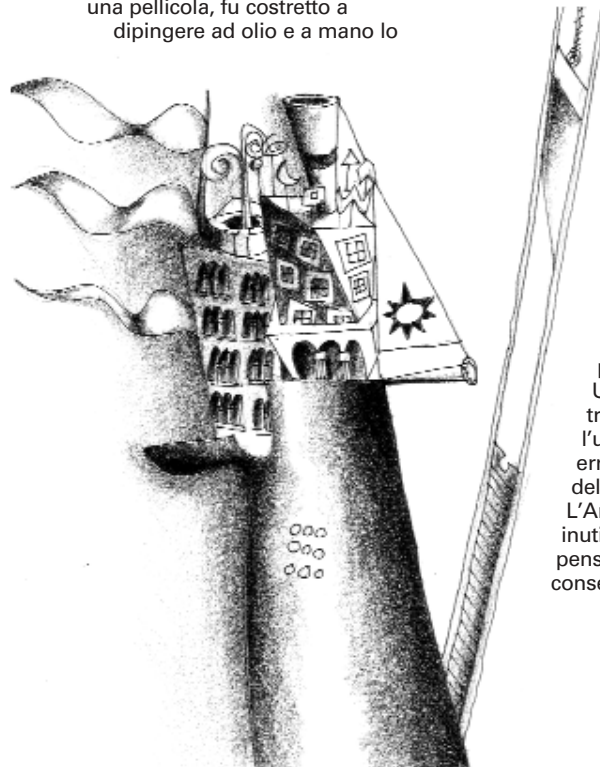
## L'artista contemporaneo

Nascono nel '900 gli "ismi" pittorici, tutti basati su di una ricerca che supera i limiti della fotografia; l'artista rappresenta la realtà in modo soggettivo e diventa committente di se stesso, ignorato ed incompreso da tutti. Espressionismo, fauvismo, cubismo, futurismo, surrealismo, dadaismo, costruttivismo... tutti cercano di testimoniare il pensiero, la coerenza fra ideologia e segno piuttosto che l'abilità manuale. Un'arte dedicata al miglioramento delle capacità intellettive dell'uomo, quasi un'arte preveggenze che preannuncia i tempi, ma come "Cassandra" sarà ignorata. Oggi l'Arte non ha più alcuna funzione pratica, essa è solo libera invenzione nonché espressione della personalità dell'artista ed è la rappresentazione unilaterale, globale, interiore, del mondo

nel quale l'artista vive.

L'arte aspetta solo di affrancarsi dal mercato che usa tutto per far soldi. L'artista, finalmente libero, potrebbe produrre opere coerenti con la sua natura, espresse con linguaggio universale, nelle quali riconoscersi; egli non sarebbe più solo in quanto in grado di comunicare con linguaggio artistico perfetto e continuo che conterrebbe, come un DNA, tutte le informazioni per gli uomini del futuro, raccolte nel tempo trascorso dall'uomo primitivo all'uomo tecnologico. Una "Stele di Rosetta" che trasporterebbe come un viatico l'uomo nel futuro, conscio degli errori commessi e consapevole del grande genio umano.

L'Arte, soltanto nell'assoluta inutilità, troverà la sua libertà di far pensare, testimoniare e di conseguenza migliorare l'umanità.



# STORIA DEL GIOIELLO

Si sono ritrovati gioielli risalenti all'età del bronzo in numerosi siti archeologici; indossati servivano da amuleti e da oggetti magici per infondere il coraggio, la forza e la strategia necessari per la caccia.

I gioielli in tutta la loro storia, parlano di narcisismo, eros, magia, alchimia, libido, affetto, bramosia; condensano il piacere della mente o dei sensi, evocano il richiamo delle passioni, la sacralità ed i rituali, gli esibizionismi e i segreti. Per iniziare la storia del gioiello, così come noi lo conosciamo, dobbiamo trasferirci nel Mediterraneo orientale nel 2000 - 2200 a.C.

La città di Troia venne distrutta dopo una nota guerra e dagli scavi si sono recuperati gioielli di notevole fattura. I gioielli di quest'epoca provengono, come bacino culturale, dalla Grecia, dove si usavano addirittura per vestire ed adornare le statue che erano imponenti; per questo motivo alle volte si ritrovano negli scavi gioielli troppo grandi per poter essere portati da persone normali. Il cammeo, così come noi lo conosciamo, nacque in Grecia tra il III e IV secolo a. C. con raffigurazioni piuttosto complesse, che rappresentavano anche episodi della mitologia.

Sono gioielli che, oltre a possedere una funzione decorativa, manifestano il potere di chi li portava e contemporaneamente erano anche amuleti contro il male. Appartengono alla cultura greca il disegno del serpente, al quale veniva riconosciuta una simbolica carica vitale, e la rappresentazione di Eros, Ercole e del Dio Amore; quest'ultimo verrà recuperato nel Rinascimento come putto. Ad Alessandria d'Egitto, crogiuolo di etnie diverse, sono evidenti le contaminazioni che avvengono fra la cultura greca e quella egiziana nel campo dei gioielli; i soggetti sono per esempio il dio della fertilità, la Medusa ed Isis.

Al tempo dei Romani non si costruirono più gioielli così belli.

Sempre nel bacino orientale del Mediterraneo i gioielli egiziani hanno raccontato per molto tempo la cultura di questo popolo.

Anche a Creta, dove veniva celebrato il culto del Toro vennero ritrovati oggetti, come orecchini, di notevole qualità tecnica, che riproducevano figure ispirate al toro.

Gli Etruschi hanno prepotentemente influenzato l'oreficeria dei popoli mediterranei. Ancor oggi non sappiamo

come tirassero fili così sottili e come facessero una granulazione così fine (le sfere di 0,25 mm).

I Celti furono anche un popolo dedito all'oreficeria. Loro fu l'invenzione dell'asola e del bottone che noi scopriremo solo molto più tardi con l'avvento delle crociate.

L'impero romano si ingrandì a dismisura assorbendo elementi culturali da tutti i popoli che soggiogava. A Bisanzio e Costantinopoli vi erano enormi ricchezze e si esprimevano le idee culturali dell'oriente. Le leggi erano romane, la filosofia greca e la decorazione proveniva culturalmente dall'oriente.

Così come per gli egiziani l'ornamento era rituale e sofisticato, per i greci il gusto raffinato portava alla costruzione di gioielli piccoli pieni ed eleganti; per i romani era importante apparire e quindi si costruirono gioielli non di pregevolissima fattura, grandi ma vuoti. Quando i romani conquistarono la Germania ed i paesi nordici, non si produssero gioielli di notevole fattura perché orafi in quei paesi non ne trovarono e gli orafi greci erano molto lontani. I romani amavano portare molti gioielli per dimostrare la loro ricchezza. I Cristiani a Gerusalemme ed i Turchi a Vienna compirono l'identico misfatto di distruggere tutto ciò che poteva essere di cultura diversa, quindi dopo la caduta dell'impero romano non ci furono tanti e facili riferimenti culturali e seguirono i secoli bui.

Conseguentemente nel Medio Evo non si fanno più cose in oro, o per lo meno non con le stesse abilità degli orafi dei tempi passati. Una delle ragioni è che non si fanno più gioielli per i morti, perché con il cristianesimo le anime volano in cielo e non hanno certo bisogno di gioielli. Gli unici a volere gioielli sono i pochi nobili nei castelli ed i religiosi, che ne vogliono pochi ed anche semplici.

Bisognerà aspettare il Rinascimento, che si rifaceva ai tempi antichi, per rivedere una rinascita della gioielleria.

Il barocco si distingue per l'uso del colore ed in quel periodo si definisce in maniera omogenea uno stile europeo. Le pietre preziose ed i diamanti vengono montati sull'argento, si usano anche perle e smeraldi.

L'Europa della fine del settecento, spaventata per il diffondersi delle idee della rivoluzione Francese, non pensa di certo ai gioielli che erano legati allo

sfarzo dell'ancien régime di cui erano simbolo; essi non vengono tanto indossati quanto nascosti.

Nel periodo della rivoluzione francese non si portarono più gioielli.

Nel 1780 si inventa lo strass, la nascita di questa imitazione delle pietre preziose per tanti anni verrà contesa fra la Francia e l'Austria. Da grande ammiratore dei tempi antichi Napoleone riprende i fasti dei gioielli e si ricomincia a indossarli alla fine del '700. È il trionfo del neoclassicismo, detto stile impero, come viene ribattezzato in onore di Napoleone Bonaparte e dell'egemonia francese sull'Europa. Sono gioielli fatti anche con cammei antichi, o con "mosaici romani", realizzati con minuscole tessere di vetro colorato, sono gioielli in stile egizio. Visti i tempi di guerre manca il metallo e gli orafi devono ingegnarsi per riciclare i pochi gioielli a loro disposizione secondo fogge più attuali.

Sono gli anni nei quali in Prussia si costruiscono gioielli di ferro, quelli fatti dopo aver donato l'oro per pagare le guerre, i cosiddetti gioielli in ferro di Berlino. È il periodo nel quale si eseguono gioielli che contengono i capelli in ricordo dei morti, ed altri fatti con i capelli per pensare ai viventi. Con la prima metà dell'800 si ricomincia a produrre. Ci si ingegna a realizzare pezzi appariscenti con la minore quantità possibile di metallo. Si punta sull'elaborazione artigiana più che sull'impiego di grandi quantità di oro e si inventano a questo scopo nuove tecniche come il doppio metallo: argento sopra ed oro sotto, elemento questo che continuerà per tutto l'800.

Verso la metà dell'800 si portano a maturazione i tentativi di meccanizzare la produzione orafa. Nel campo dell'oreficeria, l'Inghilterra in questo periodo detta legge.

La regina britannica Vittoria usava portare numerosi gioielli di ogni genere indossati tutti contemporaneamente.

# IL XX SECOLO

Ha espresso livelli creativi e di rinnovamento senza confronto nelle arti "visive". Le diverse avanguardie hanno straordinariamente dilatato i linguaggi, la complessità e le prospettive dell'esperienza estetica e dei fenomeni artistici interdisciplinari. L'inizio del Novecento è dominato dall'idea del "bello"; nel Dopoguerra si afferma sempre più "l'idea" che prevale sulle capacità dell'artefice e sul preziosismo dell'opera.

Talvolta si avverte l'eccezionalità di un gioiello, anche per la grande manualità o tecnica del suo artigiano; spesso l'artista ha "solo" disegnato il gioiello, magari si limita a tradurvi un'idea ricavata dalla realtà e già diversamente elaborata.

Si inizia una nuova esperienza, che trova sempre di più origine direttamente dalla tecnica orafa.

Dalla prima guerra mondiale in poi, che si tratti di creazioni vicine o distanti alcuni decenni, vi è un abisso tra un gioiello di René Lalique, del primo novecento, e uno di Arnaldo Pomodoro, contemporaneo; eppure entrambi sono emblematici delle loro epoche così diverse. Molti scultori si sono cimentati nell'arte orafa. Hanno iniziato la loro attività come orafi i fratelli Pomodoro, i fratelli Basaldella e tanti altri; oppure si sono cimentati con il piccolo o minuscolo, scultori, architetti, designers: Mirò, Sottsass, Mendini, Perizzi, Carrà, ecc.

Solo nel 1961 si è tenuta la prima mostra internazionale di gioielleria moderna a Londra e da questa infinite altre: oro degli architetti, iniziative come il gioiello cinetico ecc. Si sono inoltre aperte molte gallerie specializzate non solo in America ma anche in Europa: Monaco, Vienna, Roma ecc.

I gioielli di artisti contemporanei sono prevalentemente microculture. Per capire oggi il significato di orafa bisogna fare alcune distinzioni: esistono "artigiani" che applicano la loro manualità nel produrre oggetti ricavati da progettazioni non loro, recenti o antiche, per le quali è necessaria una notevole tecnica; essi sono dei puri artigiani. Esistono degli artisti che esprimono le idee universali dell'arte attraverso metalli preziosi. Essi sono artisti orafi. Esiste invece una categoria di artigiani che progetta, costruisce e propone una creazione svincolata dalla necessità di essere

venduta, realizzata solo per focalizzare un'idea. Talvolta essa accetta il compromesso fra arte e prodotto industriale che soddisfa un bisogno comunicando intuizione e fantasia. Spesso è difficile capire quale è la distanza fra essere puro artigiano ed artista. Trova spazio a questo punto la figura del designer che dovrebbe progettare per l'artigiano prodotti di serie, con i quali le persone possano acquistare anche ironia, comunicazione, desiderio, rappresentazione di vita, sogno. La sintesi di queste due realtà è l'orafa designer.

## Il Gioiello nel '900. Introduzione

In questo testo descriverò la storia dei gioielli del '900, distinguendo tra il periodo prima e dopo la seconda guerra mondiale. Raccontare dei gioielli è raccontare di costume, sociologia, moda... è un'itinerario importante, perché l'evoluzione artistica ed estetica del gioiello è anche il frutto del fermento creativo dei grandi movimenti artistici e culturali legati ai profondi mutamenti sociali che si sono succeduti in Europa in questo secolo: le guerre mondiali, lo sviluppo tecnologico industriale, i regimi totalitari, il femminismo.

Le trasformazioni culturali, sociali e storiche hanno determinato i cambiamenti di costume dettati dal nuovo modo di porsi, dalla nuova morale, dalla nuova concezione del gusto. È di fondamentale importanza quindi conoscere la situazione storica e le conquiste avvenute nell'ambito dell'emancipazione dei soggetti protagonisti dell'evoluzione della storia del gioiello.

Questi appunti serviranno per orientarsi in modo schematico fra le tipologie caratteristiche dei movimenti che hanno influenzato la produzione dei gioielli.

Questa dispensa è un supporto alle lezioni di storia del gioiello del '900 e come tale va letta. Ciò che il lettore trova in questo testo è una visione personale della realtà e degli avvenimenti artistici, suffragata dalle argomentazioni proposte, ma pur sempre passibile di revisione.



...vi è un abisso tra un gioiello di René Lalique...



... e uno di Arnaldo Pomodoro, contemporaneo...





L'Inghilterra in questo periodo detta la moda della gioielleria con i gioielli a ghirlanda...



A New Orleans nasceva un nuovo ed eccitante stile musicale, prodotto dall'incontro di etnie e culture diverse, il Jazz.



...Schönberg si avventurò nel campo dell'atonalità...



Nel 1908 a Londra 250.000 suffragette inglesi diedero vita ad un'imponente manifestazione...

## Prima della I Guerra Mondiale

La Belle Epoque fu l'espressione dell'ottimismo di una generazione confortata dalle promesse dello sviluppo tecnologico ed economico, la cui innocenza si sarebbe infranta nella sconvolgente esperienza del primo conflitto mondiale. La complessa ed ambivalente atmosfera culturale che caratterizzò il passaggio del secolo fra decadentismo e modernizzazione, mondanità ed inquietudine, era emblematica delle trasformazioni attraversate dal sistema europeo sul piano politico, sociale ed internazionale e portava in sé l'oscuro presagio della fine di un'epoca.

1900 - 1918. Haute couture, prêt à porter e moda confezionata. L'orientalismo nella moda. Futurismo.

Sono gli anni della fine dell'età vittoriana in Gran Bretagna. Dopo 64 anni di regno si spegneva nel suo castello di Osborne sull'isola di Wight la regina Vittoria. Il suo lungo regno rappresentò un periodo aureo nella storia della Gran Bretagna, il cui primato industriale commerciale e finanziario nel mondo contribuì alla diffusione di un benessere generalizzato, aumento del 50% dei salari reali, accompagnato a decisivi progressi politici, l'introduzione del suffragio universale maschile nel 1884.

La celebrazione delle virtù civiche e morali si esprimeva spesso con quella rigidità divenuta nota come "moralismo vittoriano". L'Inghilterra in questo periodo detta la moda della gioielleria con i gioielli a ghirlanda, ma già Cartier a Parigi è pronto a scavalcare la fama dei gioiellieri inglesi. A New Orleans nasceva un nuovo ed eccitante stile musicale, prodotto dall'incontro di etnie e culture diverse, il Jazz. Ben presto fra le orchestre dei bianchi e dei neri si delinearono notevoli e fondamentali differenze, i musicisti neri avevano interiorizzato molto di più il rapporto con lo strumento, vissuto come parte integrante della propria fisicità. Nacque così la hot intonation che si differenziava radicalmente dallo stile puro e levigato dei bianchi, noto come Dixieland.

1903 - 1913. Giolitti mise in atto una politica di tolleranza nei confronti delle rivendicazioni economiche dei lavoratori, che divennero accettabili dalla borghesia del nord per la particolare, favorevole congiuntura economica, dovuta ad una politica liberale che incrementava le industrie

del nord e del grande capitale bancario; ciò andava a scapito dei ceti agrari del sud, dove le rivendicazioni sociali di braccianti e contadini vennero represses con la forza, privilegiando i latifondisti parassitari. Fu di questi anni l'attenuazione del "non expedit", cioè il divieto pontificio di partecipare alle elezioni da parte dei cattolici che poterono così riaffacciarsi alla vita politica. Nel 1912 Giolitti varò la riforma elettorale che introdusse il suffragio universale maschile aprendo la ribalta politica ai partiti di massa.

Nel 1916 venne messo a punto negli Stati Uniti il primo apparecchio radio destinato all'utenza domestica, che ottenne ben presto un enorme successo. Nello stesso anno fu possibile percorrere tutti i 7411 km della Transiberiana. Il 17 dicembre 1903 Orville e Wright riuscirono a compiere il primo volo a motore della storia dell'aviazione. Nel 1905 a Dresda 4 artisti fondano il movimento "il ponte" (Die Brücke): nella dichiarazione iniziale si legge: "Non esistono regole fisse. Le regole si formano durante l'esecuzione dell'opera, attraverso la personalità del creatore. La gioia percettibile negli oggetti visti è, fin dall'inizio, l'origine di ogni arte rappresentativa". Nel 1907 George Braque, colpito dalla nuova pittura di Picasso, dipinse una serie di paesaggi, nature morte, nudi femminili come fossero scolpiti. Un critico d'arte durante una mostra, impressionato da quelle immagini, notò come Braque "riducesse tutto a cubi". Nacque così il termine "cubismo".

Non possiamo considerarlo ancora arte astratta, bensì una diversa interpretazione della realtà attraverso molteplici punti di vista contemporanei. La vera e propria arte astratta verrà più avanti, per esempio con Kandinskij. Dal 1907 Schönberg era convinto della necessità di una rivoluzione in campo musicale, forte della consapevolezza che la musica tardoromantica fosse ormai giunta al capolinea della sua forza espressiva. Schönberg si avventurò nel campo dell'atonalità, che illuminava lo spazio sonoro senza adottare le regole dell'armonia tradizionale. La cosiddetta "emancipazione della dissonanza", un suono percepito come sintonatura secondo i dettami tradizionali, divenne parte integrante del programma di tutte le sue composizioni.

Nel 1908 a Londra 250.000 suffragette inglesi diedero vita ad un'imponente manifestazione di massa reclamando a gran voce il diritto di voto per le donne. Il 28 giugno 1914 l'arciduca Francesco

Ferdinando a Sarajevo venne assassinato e si innescò il micidiale ordigno della prima guerra mondiale. Una volta finita la guerra non fu più possibile negare alle donne il diritto di voto.

La guerra terminò nel 1918 dopo l'intervento delle truppe statunitensi al fianco delle potenze dell'intesa. La leggendaria Ford-T, prodotta per la prima volta nel 1908, conquistò gli americani per la sua semplicità di utilizzo e per il prezzo accessibile. Fu una rivoluzione che aprì la strada alla motorizzazione di massa.

La notte del 15 aprile 1912 la nave passeggeri Titanic nel suo viaggio inaugurale entrò in collisione con un iceberg al largo di Terranova ed affondò. Trascinò con sé i rappresentanti dell'alta società, miliardari che non potevano lasciarsi sfuggire l'occasione di partecipare all'avvenimento più "in" della stagione, assieme agli emigranti attratti oltre oceano da una vita migliore.

Il movimento futurista nel 1909 contrario ad ogni tradizione artistica e culturale, si propone di cambiare l'universo ed esalta la nascente società industriale, le macchine, la velocità, la violenza e la guerra.

All'inizio di questo secolo in America si sono aperti, con successo, negozi che proponevano oggetti, abiti ed arredi strettamente orientali. A New York nei grandi magazzini della quinta strada ci fu grande successo per oggetti e linee giapponesi.

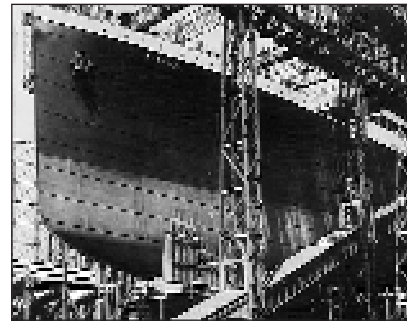
## Nel Primo '900. "Arts and Crafts" e "Art Nouveau"

Nel primo '900 c'era l'ingerenza diretta delle antiche arti cinese e giapponese su quelle europee: si vendevano ed acquistavano prodotti orientali. Artigiani giapponesi abili nella lavorazione di osso, avorio, madreperla, cammei ed altro, lavorarono trasferendo la propria esperienza e sensibilità presso i più grossi laboratori di creazione di gioielli. In Francia per esempio l'Art Nouveau è la conseguenza delle scelte e dei progressi artistici degli anni precedenti. Un esempio è ciò che succede attorno al 1830: allo stile Restaurazione e a quello Impero succede il movimento romantico che contamina la letteratura, le belle arti e le arti decorative. Alla riscoperta del passato, abolito dalla rivoluzione francese, si aggiunge la scoperta delle culture dell'Egitto dei faraoni, le civiltà del bacino del

Mediterraneo nate dall'Islam ma anche le civiltà più distanti come quelle della Cina o del Giappone. Il primo magazzino che vendeva oggetti d'arte, pitture, stoffe... era a Parigi in rue de Provence 22 e si chiamava "l'Art Nouveau Bing" del 1896. Le prime avvisaglie di questo stile si ebbero all'esposizione universale di Parigi del 1889 proprio nelle collezioni di gioielli ed oggetti preziosi.

Alla fine dell'800, nel contesto di profonde modifiche della società e di evoluzione della classe borghese, nella scia di più profonde riflessioni su cosa sia l'arte, il ruolo delle arti applicate assume un nuovo e diverso valore al punto che l'Art Nouveau parte dalla produzione di oggetti ma poi si diffonde a tutti i livelli di produzione artistica. Il principio fondamentale del movimento che i suoi rappresentanti definivano "Modernismo", è che l'arte non debba essere circoscritta ad una serie di opere senza funzione pratica, il valore estetico non si riferisce solo al decoro ma è un tutt'uno con l'uso e il rispetto sensibile e intelligente della funzione, costituisce la forza espressiva degli ornamenti e ne sottolinea la funzione. L'arte mescolata alla vita. La matrice di tale teoria è da rinvenirsi nella scuola inglese e in particolare negli Arts and Crafts capitanati da William Morris. Egli puntava sul riscatto del lavoro dell'artigiano dall'essere un'anonima fatica, conferendo dignità all'unico, al pezzo non ripetuto. Ma questo concetto urtò, a poco a poco, contro la tendenza del "Modernismo" di diffondere ed aumentare la produzione. Il gioiello in questo periodo insegue un interesse specifico per la bellezza formale, non è soltanto la preziosità dei materiali che conferisce al gioiello importanza e valore, l'oro ed il gioielliere riservano un'attenzione speciale allo stile, modellano e costruiscono oggetti artistici di autonoma bellezza. Uno dei criteri dominanti del nuovo gusto è che l'opera d'arte debba seguire ed imitare la fluidità della natura, evitare rigori simmetrici, nonché spostare lo sguardo sulle vite minime come gli insetti. Questo stile evolverà partendo da un'attenzione ai modelli bizantini, al mosaico, allo Jugendstil e si trasformerà nell'Art Déco. Si parla di Liberty in Inghilterra e America, di Secessione Viennese o Jugendstil in Austria o di Art Nouveau in Francia a seconda del paese dove prende piede.

La sua caratteristica è quella di riprendere in maniera realistica le



La notte del 15 aprile 1912 la nave passeggeri Titanic nel suo viaggio inaugurale...



Artigiani giapponesi abili nella lavorazione di osso, avorio, madreperla,...



... cammei ed altro, lavorarono trasferendo la propria esperienza e sensibilità presso i più grossi laboratori di creazione di gioielli.



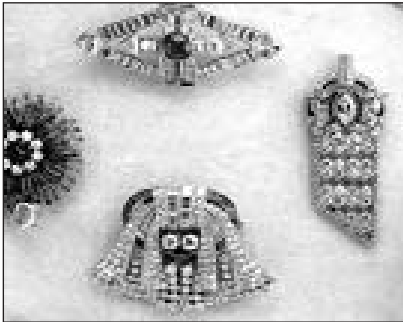
... nonché curvare lo sguardo sulle vite minime come gli insetti.



... gigli, ireos, fanciulle - fiore - farfalle, libellule, uccelli notturni, animali acquatici, paesaggi lacustri...



A rendere la trasparenza ed il mutevole, sono gli smalti plique à jour, gli opali, le pietre di luna,...



...i cosiddetti gioielli a ghirlanda o i gioielli che preludono allo stile Decò.



La ricchezza delle linee sinuose e degli elaborati intrecci del gioiello Art Nouveau trovano una minor rappresentazione...

forme ed i soggetti della natura. Questo movimento si esprime con gioielli intensamente cromatici, ma usa il colore in modo diverso dal Decò che verrà più tardi.

Il Liberty rappresenta la natura in trasformazione con elementi come gigli, ireos, fanciulle - fiore - farfalle, libellule, uccelli notturni, animali acquatici, paesaggi lacustri ed arborei, volti di fanciulle... A rendere la trasparenza ed il mutevole, sono gli smalti plique à jour, gli opali, le pietre di luna, la madreperla, le perle barocche, e le paste vitree. Tutti i soggetti sono trattati in maniera da ricordare atmosfere sognanti, non accese, non con il sole a picco sopra la testa, ma immersi in una luce vellutata, mattiniera o serale. Come gli Impressionisti, i protagonisti del Liberty si apriranno alla natura, cercheranno la rappresentazione soggettiva della realtà attraverso lo studio della luce reale da cogliere nell'esatto momento in cui si diffonde ed i gioielli cercheranno di rappresentare un'atmosfera come quella dell'autunno, o quella del bosco di notte.

I soggetti naturalistici vengono realizzati avvicinandosi il più possibile al reale. C'è poco uso del diamante applicato a pavè, come sarà più tardi, raramente utilizzato come decorazione aggiunta. Il diamante viene utilizzato largamente per i gioielli più classici, i cosiddetti gioielli a ghirlanda, o i gioielli che preludono allo stile Decò.

Si rappresentano anche mosche, calabroni, insetti che nella realtà non danno piacere alla vista, mentre all'epoca il pensiero di molti creatori di gioielli era che non ci fosse nulla di così ripugnante da non poter essere rappresentato in gioielleria ed oreficeria. Con il gioiello Liberty siamo arrivati alla massima espressione della capacità ed abilità tecnica degli orafi. L'Art Nouveau fu probabilmente l'ultimo movimento complessivo che comprendeva qualunque repertorio dell'arte, anche quelle minori. Questo movimento trovava nel gioiello la sua massima concentrazione espressiva. A significare come questo stile fosse penetrato nel gusto e nella moda del tempo, basti pensare che grandi case come Boucheron impiegavano nella progettazione artisti non orafi dell'epoca.

L'Art Nouveau è caratterizzata da influssi estremo-orientali sull'arte europea, come l'uso di certi moduli decorativi o il disprezzo per la simmetria nelle decorazioni. Giapponese è in primo tempo la

rinuncia alla simmetria e la scorporizzazione degli oggetti raffigurati. Il mazzo di fiori giapponese sarebbe un mazzo che si sviluppa nella verticalità. La rappresentazione mentale giapponese dei fiori è di pensarli appiattiti, un modo di stilizzare fatto apposta per decorare superfici. La ricchezza delle linee sinuose e degli elaborati intrecci del gioiello Art Nouveau trovano una minor rappresentazione nelle opere della Secessione Viennese: i gioielli disegnati da Hoffmann, Olbrich, Wagner pur prediligendo la linearità delle forme che spesso sono realizzate in argento, smalti opachi e pietre cabochon, sono in realtà già equilibrate composizioni astratte e anticipano lo stile successivo, l'Art Decò.

La meccanizzazione dell'industria attuata attorno alla metà dell'800 non è più vista come ideale soluzione dei problemi e comincia a mostrare i suoi difetti. Solo con l'Art Nouveau ed il Decò nasce la nuova figura dell'artigiano e quindi dell'artigiano orafo. Sono gli anni del Bauhaus, della nascita del Design, della nuova interpretazione dei bisogni, dell'estetica a servizio dell'uso. L'artigiano diviene un progettista artefice del suo successo. Il fascino dell'industrializzazione colpisce anche il gioiello che, se da una parte si esprime ai massimi livelli estetici e tecnologici, dall'altra produce una quantità di oggetti stampati, anche a bassa caratura, che diminuiscono notevolmente la qualità dei gioielli di più largo consumo.

## Bauhaus

Nell'aprile del 1919 la città di Weimar, capitale della nuova Germania appena uscita dalla guerra, fu teatro della rivoluzione del Bauhaus, scuola fondata dall'architetto Walter Gropius e destinata a sovvertire i concetti tradizionali di edilizia e di progettazione, fino a coinvolgere nel processo di cambiamento il ruolo stesso dell'artista all'interno della società. Il nome della scuola ("bau": costruzione, "haus": casa) richiamava intenzionalmente le corporazioni medioevali di arti e mestieri, sottolineando in questo modo la volontà di abolire la distinzione tradizionale fra artigiano ed artista. Ogni laboratorio della scuola era diretto da un artista affiancato ad un artigiano. Funzionalità e forme essenziali divennero le linee guida anche per la progettazione degli edifici, liberati dall'eccesso di decorazione e restituiti

alla nudità del materiale da costruzione, in genere acciaio e calcestruzzo.

Dopo il trasferimento a Dessau nel '25 ed il cambio alla direzione con Hannes Meyer uomo di sinistra costretto a dimettersi e sostituito con Ludwig van der Rohe, la scuola venne occupata dalla Gestapo nel 1933.

Nel programma di questa scuola si legge: *"Soltanto i modi tecnici della realizzazione artistica possono essere insegnati, non l'arte. Alla funzione dell'arte è stata data nel passato una importanza formale che la scindeva dalla esistenza giornaliera, mentre l'arte è sempre presente quando un popolo sano e sincero vive.*

*Così il nostro compito è di formare un nuovo tipo di artista creatore capace di percepire qualunque bisogno perché si avvicini alle necessità umane secondo un metodo preciso.*

*Noi desideriamo renderlo cosciente del suo potere creativo, non timoroso di fatti nuovi e nel proprio lavoro indipendente da formule".*

Le parole di Gropius restano sempre valide; il programma di questa prima scuola di design tendeva a formare un nuovo tipo di artista utile alla società, perché questa ritrovi il suo equilibrio e non abbia un mondo falso nel quale vivere materialmente e un mondo ideale nel quale rifugiarsi moralmente. Possiamo tradurre dicendo che il designer è un "artista pratico" che trasferisce nel prodotto industriale un pensiero contingente. Colui il quale riesce a mediare tra arte e gusto medio corrente.

Da allora abbiamo assistito ad un succedersi sempre più rapido di stili nel mondo dell'arte: l'astrattismo, il dadaismo, il cubismo, il surrealismo, l'informale, il neoastrattismo, il neosurrealismo, il neodada, la pop e la op art.

Il Bauhaus fu un'isola ideologica per il ricongiungimento di tutta l'arte; questo avvenne attraverso l'interdipendenza tra funzionalità e forma. Il Bauhaus è decisamente contrario a considerare l'arte qualche cosa di immutabile e di eternamente uguale a se stessa.

Una macchina da corsa deve essere simbolica della velocità, del movimento rapido, un maglio di potenza e pesantezza, un bicchiere di leggerezza e stabilità, una stufa di potere termico, un frigorifero di potere refrigerante ed anche di pulizia.

L'oggetto industriale, proprio perché soddisfa un bisogno immediato, recente, prevede ed anticipa quei dati formali di cui la grande arte non si è ancora impadronita e che potranno

condurre al successivo costituirsi d'un vero e proprio stile. Il prodotto industriale nasce per essere venduto; più vicina è l'intuizione alla necessità o all'estetica del momento, maggiore sarà la possibilità di vendere e maggiore sarà il successo decretato.

Se di una civiltà scomparsa non rimanesse altro che un bottone, sarebbe possibile risalire dalla forma di questo bottone al tipo di abbigliamento ed alle usanze di questo popolo, ai suoi costumi, alla sua religione, alla sua arte ed alla sua vita spirituale. L'artista crea l'epoca e l'epoca crea l'artigiano, l'artigiano crea il bottone.

L'artigiano crea la forma inconsapevolmente; la forma viene assunta attraverso la tradizione e le trasformazioni, che hanno luogo lungo il corso della vita dell'artigiano, non dipendono dalla sua volontà. Con la maturità, l'artigiano fa scarpe diverse da quelle che faceva quando era giovane. Gli orafi sono uomini del loro tempo e quindi vengono influenzati dagli stili e dalle avanguardie, per loro contemporanee.

Parlando di arti minori non si può certo ignorare tutto l'exkursus storico dell'arte, dal quale anche gli orafi hanno tratto e traggono, inconsciamente o meno, ispirazione o coraggio per proporre quello che di innovativo ed originale hanno ideato. Sono gli anni nei quali si provano strade nuove in architettura, che per molti anni sarà la disciplina all'avanguardia fra le varie espressioni artistiche. Si crede nella possibilità di creare prodotti industriali che si avvicinano alla perfezione di un'opera d'arte, per cui si proporrà la costruzione di una casa attraverso un procedimento industriale, con putrelle, finestre ed altri elementi architettonici prefabbricati che oltre ad essere elementi strutturali sono anche elementi decorativi. Sono gli anni della Ford T, anni nei quali inizia la formazione del proletariato industriale. Le persone che dalle campagne andavano ad ingrossare le città raggiungevano nuovo benessere attraverso il lavoro in fabbrica. Sono persone alla ricerca di emancipazione, che a distanza di qualche generazione andrà a formare la borghesia, straordinario bacino di clientela per la gioielleria ed oreficeria.

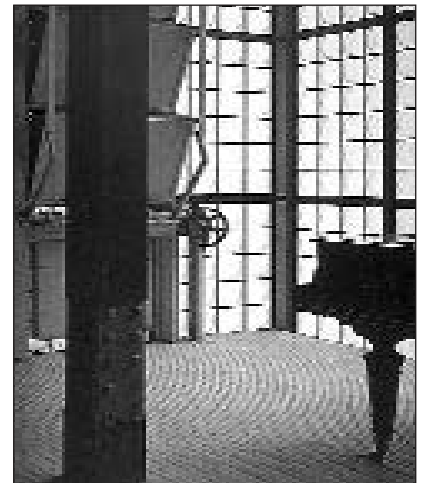
I transatlantici rappresentano meglio di qualunque altro esempio la fotografia della stratificazione sociale. Più in basso verso la sentina sta la classe dei contadini, braccianti, piccoli artigiani, che indossa o porta con se i pochi



... edifici liberati dall'eccesso di decorazione e restituiti alla nudità del materiale da costruzione,...



Le parole di Gropius restano sempre valide; il programma di questa prima scuola di design...



... oltre ad essere elementi strutturali sono anche elementi decorativi.



Sono gli anni della Ford T, anni nei quali inizia la formazione del proletariato industriale.



I ricchi, in quegli anni possono anche essere originali, moderni e culturalmente evoluti...



... indossando gioielli primitivi ed etnici...



Il periodo compreso fra il 1920 ed il 1930 che nel gioiello passa sotto il nome di Decò...



Si usa il cristallo di rocca, l'onice, il corallo

gioielli tradizionali leggeri, stampati, alla ricerca di un suo riscatto sociale, ad esempio una nuova vita in America e far studiare i figli che andranno ad ingrossare le file della borghesia, che porta con se copie ridimensionate di gioielli ben più preziosi in possesso della classe che li sovrasta. Piccoli imprenditori, professionisti, avventurieri con pochi scrupoli, viaggiano verso l'America per emanciparsi mentre la classe dei ricchi lo fa per sfarzo, affari, noia. I ricchi del tempo sono molto ricchi ed i gioielli che indossano rappresentano perfettamente il loro potere, sono pezzi unici di incredibile fattura.

## Primitivismo

I ricchi, in quegli anni, possono anche essere originali, moderni e culturalmente evoluti indossando gioielli primitivi ed etnici, snobbando lo stile, che alcuni di loro considerano decadente. La conoscenza di quello che i moderni di allora consideravano "primitivo" faceva parte di una più grande ricerca del diverso. Tutta l'arte del XX secolo fino ai nostri giorni è coinvolta in questa ricerca ed ha generato fenomeni come il culto del grafito urbano, dell'arte infantile o di quella prodotta da persone affette da malattie psichiche.

Il Liberty si trasforma inevitabilmente in una maggiore stilizzazione delle figure ed evolve verso l'astrattismo, proprio perché saturo di rappresentazione e di abilità. Nel gioiello tutto questo si manifesta con l'uso degli incastri geometrici senza riferimento alla rappresentazione della natura.

## Art Decò

Il periodo compreso tra il 1920 ed il 1930, che nel gioiello passa sotto il nome di Decò, è il più difficile da definire con un unico nome ed un'unica corrente. Esso è effervescente da tutti i punti di vista. Nell'arte si sperimentano concetti come il cubismo, che frammenta l'oggetto e lo ricostruisce con visioni multiple e contemporanee sullo stesso piano, oppure il costruttivismo, che si riferisce alle nuove tecnologie, le quali si sviluppano in funzione dei nuovi ideali di industrializzazione e produzione... Come se tutto il pensiero artistico volesse penetrare nelle cose; non ci si ferma più all'estetica, ma ci si addentra negli oggetti, si gioca con lo spazio tempo, con le ombre che si colorano e i

colori che si frammentano nel divisionismo. Questo tipo di ricerca dinamica, in continua evoluzione, che contemporaneamente cresce e si contrappone a se stessa, si manifesta anche nell'architettura, nella progettazione artistica e nella funzione estetica, nonchè nel diverso legame dell'arte con la vita quotidiana. Anche le scelte cromatiche, influenzate dai colori violenti e decisi dei futuristi, sono innovative rispetto al Liberty. Si usano i diamanti che trovano una facile collocazione nelle geometrie, sia come pavè che come pietra singola. Si usa il cristallo di rocca, l'onice, il corallo in abbinamenti evidentemente accesi. Se da una parte i futuristi usano i colori e le forme per comunicare, dall'altra la coerenza creativa si sviluppa in tutte le direzioni dell'arte: la grafica, la pittura, la scultura. Una ispirazione alla semplificazione delle linee parte anche dallo studio dell'arte primitiva; i cubisti trovano nel primitivismo fonte di ispirazione e conferma per la loro ricerca. Il Decò si evolve nella tridimensionalità. Dal rigore geometrico deciso dei rettangoli, cerchi, esagoni, ecc., si passa a forme come onde e curve geometriche che si sviluppano nello spazio.

## L'Italia dopo la guerra

Moda e modernità. Androgina. 1924. Dall'auditorium di via Maria Cristina in Roma andava in onda il 6 ottobre il programma inaugurale delle trasmissioni radiofoniche italiane. Alla fine della guerra nasceva la RAI, radio audizioni italiane, che ottenne la concessione delle nascenti trasmissioni televisive. Negli anni '75-'80, attraverso il diffondersi delle cosiddette "radio libere", si soddisfò il bisogno di controinformazione ed autonomia sull'onda della contestazione e del movimento studentesco e sociale. Nel 1922, quarantamila camice nere marciarono su Roma; con le elezioni del 1924 prese avvio in Italia il movimento decisivo verso la costituzione del regime fascista e il consolidamento personale del duce.

## Design italiano

Dal 1925 al 1945 si diffuse il significato della parola design e si affermò il design italiano. Grande merito ebbero una serie di fattori fortunati: dopo il periodo della prima industrializzazione si formarono artigiani indipendenti

dotati di ottima esperienza e capacità. Si formò quindi una solida struttura di medie e piccole realtà artigiane con uno standard molto alto di qualità. La seconda realtà che permise l'affermarsi del design fu la grande industria, che riconobbe l'importanza del design e lo utilizzò per fare prodotti simili a molti altri, ma diversi nel valore aggiunto dell'estetica. Terzo elemento fu la creatività di alcuni importanti clienti. In questo periodo l'arte moderna e l'industria si influenzavano reciprocamente al punto che eleganza e sobrietà divennero sinonimo di design italiano. La forza del design italiano si basava sul principio che la bellezza di un oggetto dipende dalla sua funzione, riprendendo in pieno i criteri legati al Bauhaus.

Gli stili più seguiti ed adoperati furono quello razionalista e funzionalista: essi si rifanno al concetto che l'arte deve essere funzionale all'utilità dell'oggetto; in seguito i fascisti si ispirarono a questi stili orientandoli verso un neoplasticismo monumentale, che si rifaceva ad uno stile costruttivista utile a celebrare la solidità del regime. La fabbrica della Fiat Lingotto a Torino del 1920 è un esempio di questo periodo.

## 1929 crollo della Borsa di New York

L'ottimismo degli "anni ruggenti" fu spazzato via in un sol colpo la mattina di giovedì 29 ottobre, quando il segnalatore delle quotazioni della borsa registrò il più drammatico crollo dei prezzi mai avvenuto nella storia. Questo crollo smentiva in modo clamoroso l'ottimismo degli anni precedenti, vissuti nell'illusione del guadagno facile. Un intero paese in ginocchio si apprestava a vivere uno dei periodi più drammatici della sua storia: la grande depressione.

Anche la Gran Bretagna dovette affrontare le spinte destabilizzanti della grave crisi economica della fine degli anni '20 ed anche per la Francia il primo dopoguerra fu un momento molto difficile.

Le immagini ed i suoni futuristi influenzarono così i movimenti artistici di tutta Europa, dal vorticismismo al raggismo, dal cubo-futurismo al dadaismo. L'arte e la poesia dovevano correre verso il futuro abolendo ogni regola e adottando la spontaneità. Si diceva che *"Beethoven e Wagner ci hanno squassato i nervi ed il cuore per molti anni. Ora ne siamo sazi e godiamo molto di più nel combinare*

*idealmente dei rumori di tram, di motori a scoppio, di carrozze e di folle vocianti".*

Mentre in tutta Europa infuriava il conflitto mondiale, artisti e poeti confluiti nella neutrale Svizzera davano vita ad un movimento di protesta contro "l'assurdità dell'epoca". Collocato temporalmente fra cubismo e surrealismo, il Dadaismo infranse tutti i canoni estetici, respingendo regole, convenzioni sociali ed irridendo il concetto di buon gusto. Lo stesso nome del gruppo, "dada", scelto a caso dal dizionario e mutuato dal linguaggio infantile, stava a sottolineare la deliberata dissacrazione della logica, la scelta della casualità, nonché la volontà di recuperare la dimensione istintiva, liberando l'arte dalle sovrastrutture della razionalità. I dadaisti dicevano *"È vero oppure no che capite ben poco delle nostre opere? ebbene amici miei, non preoccupatevi noi ne capiamo ancora meno"*. André Breton, insofferente delle stupidaggini nichiliste di alcuni dadaisti, era deciso a fondare un nuovo movimento. Nel 1924, con la pubblicazione del primo manifesto del surrealismo, diede il via ad una nuova corrente artistica che segnò la fine del dadaismo

## La dottrina Zen

Al dadaismo di Duchamp si può mettere in parallelo la dottrina Zen e tutto il pensiero dell'estremo oriente. Questo movimento trae ispirazione dallo Zen per l'uso degli spazi, per l'utilizzo dei materiali grezzi e per essere un movimento concettuale. Diventa movimento di rottura che dissacra l'oggetto artistico. Ad esempio si propongono semplici telai bianchi percorsi da due diagonali, ma firmati con nomi diversi. Queste sperimentazioni ironiche e blasfeme, in parte segnalatrici di un definitivo allontanamento rispetto ai vecchi parametri della tradizione pittorica, condussero ad espressioni nuove per la nostra epoca che interessano oggi anche i gioielli di design. C'è una corrente di pensiero, che molto ha inciso nella storia dell'arte contemporanea, derivata dallo studio e dall'esercizio del Buddismo Zen, dal quale si estrae il concetto di spontaneità di azione (Ko-Tzu), che con il condizionamento fisico-psicologico entra in possesso della vera conoscenza del mondo e delle cose. Lo Zen ricerca ed elabora la coscienza assoluta ed irrazionale, diversa da quella razionale.



1929. L'ottimismo degli "anni ruggenti" fu spazzato via



Gli stili più seguiti ed adoperati furono: quello razionalista e funzionalista...



Le immagini ed i suoni futuristi influenzarono così i movimenti artistici



... il Dadaismo infranse tutti i canoni estetici...



Questo porta nella nostra cultura a trascurare la finitura di un gioiello a vantaggio della valorizzazione di un effetto cromatico o tattile dovuto al trattamento della superficie; gli oggetti possono essere trattati o con sabbatura o satinati grossolanamente.

La coscienza assoluta e irrazionale si lega al concetto di velocità, la quale non è solo un processo temporale, ma è l'immediatezza dell'esecuzione e si esprime attraverso la contemporaneità assoluta fra pensiero e azione. La quantità di vuoto nel foglio bianco del disegno giapponese è in netto contrasto con l'utilizzo dello spazio, il quale nell'arte occidentale è caratterizzato dalla volontà di colmare ogni lacuna del dipinto (horror vacui). Altro concetto fondamentale è quello del Wabi, che significa ricerca di semplicità e di incompiutezza, amore per il materiale grezzo e scarno, elemento di rinuncia e di assenza. Da questo la ricchezza data dalla semplicità, l'attesa suscitata dall'incompiutezza dell'asimmetria, il fascino dell'assenza. Ad esempio, nella pittura Sumiye, arte della calligrafia, l'ispirazione deve essere trasmessa nel più breve tempo possibile con un pennello morbido intriso d'inchiostro su carta di riso, sottile ed assorbente. La fragilità del materiale rende assoluto il gesto, nessuna concessione, nessun ritocco è possibile. La meditazione, la concentrazione massima precedono il gesto che avviene istantaneo... *"Non deve far altro che alzare il braccio, le dita, il pennello, come fossero dei semplici strumenti, tra le mani di qualcun altro che avesse preso possesso di lui."* Questo porta nella nostra cultura a trascurare la finitura di un gioiello a vantaggio della valorizzazione di un effetto cromatico o tattile dovuto al trattamento della superficie; gli oggetti possono essere trattati o con sabbatura o satinati grossolanamente.

## L'Esistenzialismo

1930 - 1945. Coco Chanel moda e surrealismo

1933. Il popolo americano, stretto dalla morsa della grande depressione, manifestava la sua sfiducia nell'amministrazione repubblicana eleggendo alla guida del paese Franklin D. Roosevelt, l'uomo del nuovo corso. Con il suo programma di riforme imposte dal New Deal contribuì in modo decisivo a far uscire il paese dalla crisi.

Il 30 gennaio 1933 il Presidente della Repubblica di Weimar Paul von Hindenburg nominava cancelliere Adolf Hitler, capo del partito nazionalsocialista tedesco. Un anno dopo, la sua morte lasciava campo libero al totalitarismo nazista.

1935. Con la rivoluzione del nylon,

scoperta per caso, la prima fibra completamente sintetica si impose rapidamente sul mercato spodestando la costosa seta. L'acquisto di un paio di calze lucenti del tutto simili alla seta, fino a quel momento privilegio di poche donne, diventò una realtà a portata di tutte. Milioni di donne poterono finalmente illudersi di sentire sulle gambe la carezza della seta, questo materiale faceva sembrare la tanto sospirata eleganza una realtà a portata di tutti.

1938. Jean-Paul Sartre pubblicò il romanzo "La nausea". Ripensò l'Esistenzialismo, corrente filosofica fondata dal danese Søren Kierkegaard, che poneva al centro della propria riflessione l'esistenza, a cui attribuiva un valore fondamentale, prendendone in esame tutti i limiti dovuti alla transitorietà ed ai condizionamenti imposti dalla società e dall'ambiente. Nel suo libro Sartre radicalizzò questi concetti proponendone allo stesso tempo una chiave di lettura differente, inaugurando così quel dibattito sulla libertà dell'uomo, che sarebbe stato il nucleo di tutta la sua opera. Il romanzo vede il protagonista prendere coscienza dell'inutilità della sua esistenza fino al punto di provare nausea nei confronti delle cose, del prossimo ed alla fine di se stesso. Eppure egli si libera proprio con la scoperta che il singolo non può fare affidamento su sistemi di valori consolidati o modelli precostituiti; il suo compito è quello di riprogettare in continuazione la vita attribuendole un senso.

Gli esistenzialisti sconvolsero o influenzarono i loro contemporanei non solo con l'ateismo militante, le tesi filosofiche e l'impegno politico, ma anche con lo stile di vita che violava le convenzioni borghesi.

Simone de Beauvoir, intellettuale di spicco sentimentalmente legata a Sartre, nei suoi saggi e romanzi esprime una visione del modo e dei rapporti con gli altri decisamente anticonvenzionale. Nel saggio "Il secondo sesso", del 1949, ribaltò il tradizionale concetto di femminilità dimostrando come esso fosse frutto di condizionamenti millenari, questo testo è considerato a tutt'oggi un'opera fondamentale per la storia dell'emancipazione femminile. A partire dagli anni '30 le forme geometriche dello stile Decò assunsero decori più complessi e via via esse perdonano la loro connotazione astratta, costruttivista, per diventare pura invenzione plastica.

Il gioiello si libera dalle costruzioni

strutturali e assume le sciolte e libere forme della fantasia influenzate dalla cultura Surrealista.

Il 1° settembre 1939 la Germania invadeva la Polonia, proclamando l'annessione di Danzica al Reich; Francia e Gran Bretagna dichiararono guerra alla Germania. Iniziava la seconda guerra mondiale.

Con il nuovo conflitto il commercio, la produzione, lo sfoggio dei gioielli avrebbero dovuto subire una secca battuta d'arresto, invece in alcuni ambienti non fu così.

Ad esempio l'alta e ricca borghesia collaborazionista di tutta Europa che non subì, almeno nei primi anni di guerra, contraccolpi troppo pesanti dalla situazione economica e politica, non tralasciò di acquistare gioielli antichi e recenti. Questa produzione, caratteristica per il disegno massiccio e per l'assenza quasi completa di brillanti, è formata da oggetti di non pregevole fattura che dopo la guerra in gran parte verranno smontati.

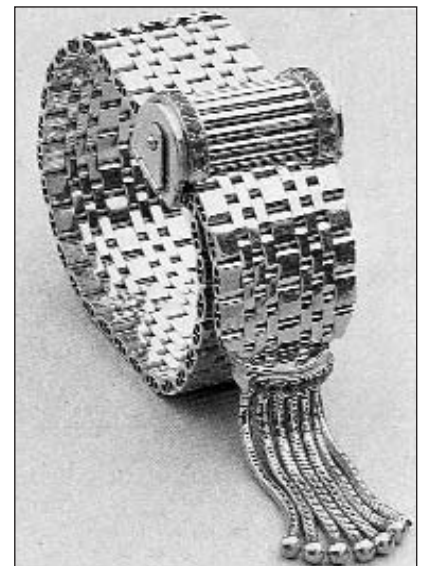
## Il dopoguerra

All'inizio degli anni '50 l'influsso di grande rilievo è ancora l'arte africana che apriva nuove porte espressive ed era caratterizzata da una maggiore libertà artistica. Gli anni '50 vedono affermarsi la fortuna dell'opera di Picasso e la polemica sul realismo, che si pongono come modelli di una problematica riflessione sul presente e sulla funzione dell'arte. Il primo cinquantennio del nostro secolo aveva visto esplodere i grandi movimenti dell'avanguardia "classica": dal futurismo al cubismo, dall'espressionismo al surrealismo e aveva visto l'instaurarsi del fenomeno dell'arte astratto-concreta, che ad una sommaria analisi poteva apparire astratta, ma in realtà era solo la visione della realtà oggettiva osservata da più punti di vista espressi contemporaneamente. Non possiamo negare che l'atmosfera pittorica era pur sempre intessuta di colori e di forme legati ai movimenti pittorici e plastici classici.

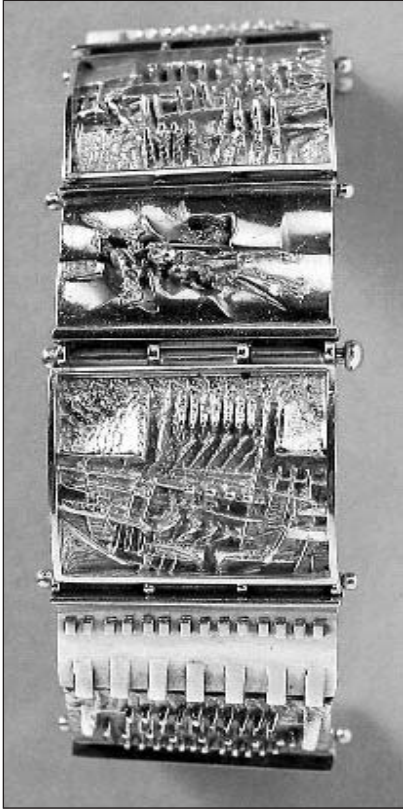
1946 - 1959. New Look, cultura giovanile come trendsetter, Barbie, jeans e gioia di vivere all'americana, la moda New Edwardian e i Teddy Boys. 1946. Monarchia o Repubblica? La data di svolgimento del referendum istituzionale venne fissata per il 2 giugno, in abbinamento con le elezioni per l'assemblea costituente, le prime a suffragio universale della storia d'Italia: il voto infatti nel 1946 fu per la prima

volta esteso anche alle donne. In Italia si respirava un'aria di ottimismo e di concretezza. Il flusso migratorio nelle grandi città, centri industriali, oltre ad essere un fenomeno sociologico divenne anche un fenomeno di costume. Quelle persone che, con la valigia di cartone, arrivavano nella grande città avevano bisogno di case e di arredi a basso costo. La loro stabilità economica si dimostrava con la possibilità di spostarsi. La domenica ogni mezzo era buono per andare al mare, in campagna... Nascevano la Vespa, la lambretta e la Fiat 500. La Fiat con le sue utilitarie contribuiva alla motorizzazione delle masse, entravano sul mercato la gomma-piuma della Pirelli e la plastica Moplen, con la quale si fornivano alle nuove famiglie accessori moderni e funzionali a basso costo per la casa; si inventavano mobili ed oggetti leggeri facilmente trasportabili e polifunzionali per arredare le case popolari degli ex contadini, ora operai, protagonisti delle catene di montaggio, ma anche acquirenti dei beni da loro realizzati. Il boom economico produsse contraddizioni e anomalie sociali ma anche benessere. In Italia i governi di centro guidati da De Gasperi attuarono una serie di interventi intesi ad incoraggiare lo sviluppo della grande industria. Il controllo dei salari non mancò di scatenare forti tensioni sociali. Di fronte alle ondate di agitazioni e di scioperi che attraversarono il paese nel 1950, nel governo prevalsero scelte di stabilità e di ordine pubblico. Il ministro degli interni Mario Scelba rispose con una linea di dura fermezza, decidendo il ripetuto intervento della polizia e l'impiego delle armi contro i dimostranti.

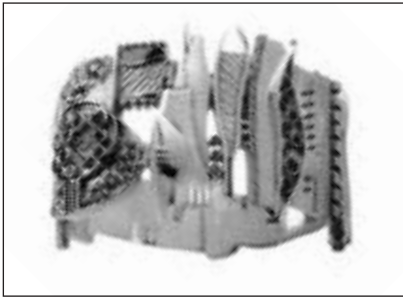
L'Italia degli Anni '50 è stata descritta come sfrenatamente moderna. Nel 1955 venne affidata alla Società Autostrade del gruppo Iri la costruzione dell'Autostrada del Sole Milano-Napoli. Il ruolo svolto dalle autostrade in questi anni è stato non solo quello di ridurre le distanze fra nord e sud, est ed ovest ma anche di contribuire alla crescita a livello economico, sociale e culturale. Le nuove fabbriche nate lungo le autostrade, il decentramento sul territorio di quelle esistenti, i nuovi poli industriali, lo sviluppo del terziario, l'incremento del turismo, la fine dei fenomeni di urbanizzazione sono fenomeni che in buona misura possono essere attribuiti alla realizzazione della rete autostradale. Il 3 gennaio 1958 venivano inaugurate



Questa produzione caratteristica per il disegno massiccio e per l'assenza quasi completa di brillanti, sono oggetti di non pregevole fattura che dopo la guerra in gran parte verranno smontati.



Non c'è distinzione fra il pezzo definito gioiello ed il pezzo definito scultura. Tutto comincia dal segno.



ufficialmente le trasmissioni della televisione italiana. L'irrompere nella quotidianità del nuovo mezzo l'avrebbe reso strumento di modernizzazione, ma anche di omologazione culturale. La televisione contribuì a diffondere in Italia il modello di società ed il sistema di valori tipici dei paesi industrializzati, caratterizzandosi come una delle forze motrici di quel grande processo di trasformazione definito propriamente "miracolo economico". Con sapienza e leggerezza gli italiani venivano introdotti nel luccicante mondo dei consumi di massa.

Le automobili e gli scooter italiani simboleggiavano un modo di vivere senza complicazioni. I giovani europei amavano la vespa e la lambretta, bevevano caffè espresso, portavano scarpe e vestiti italiani. Per quello che riguarda l'oreficeria, questi stessi elementi furono il successo per l'industria orafa italiana e nel mondo furono gli anni dell'affermazione italiana della gioielleria fatta di piccole e medie industrie.

Gli anni '50 sono caratterizzati dalla perdita delle certezze sociologiche dello stato, da sistemi politici monolitici, nei quali la ragione del singolo si perde a vantaggio teorico della globalità; segna il passo la libertà democratica del pensiero, ma anche appare il libero confronto di idee e pensieri e inizia la parità imposta democraticamente.

## Orafi artigiani o scultori

1950. È pensiero comune dei critici di quegli anni che chi realizza gioielli non potrebbe essere uno scultore che sa far solo opere grandi, così la critica inventa e regge per qualche tempo una categoria diversa, quella degli orafi. I pezzi bellissimi di Arnaldo Pomodoro di orficeria finiscono per subire una limitazione del consenso.

Non sarebbero scultori Arnaldo e Giò Pomodoro, ma orafi artigiani. La domanda che sorge spontanea ed ha un'unica risposta è: può esistere un distacco, una frattura fra gli oggetti piccoli dell'artigianato e la vera scultura che verrà dopo Giò ed Arnaldo? Anche perché in seguito le sculture nasceranno in parallelo con i pezzi di orficeria. Piccole sculture da portare, *sculptures to wear*. Non c'è distinzione fra il pezzo definito gioiello ed il pezzo definito scultura. Tutto comincia dal segno. Nella scultura si usano materiali grezzi, la ruvida pietra, la rugginosità del ferro, segni combustivi; la ragione di queste ricerche sta nel fatto che la bella scultura levigata e lucente assume

l'aspetto del soprammobile piuttosto che quello della creazione autonoma e non permette di trasferire alla scultura quel carattere di immediatezza dei nostri giorni. La ricchezza è data dalla semplicità, l'attesa suscitata dall'incompletezza dell'asimmetria e dal fascino dell'assenza, guidano buona parte dell'arte influenzata dallo Zen, per esempio l'amore per il materiale grezzo e scarno, elemento di rinuncia e di assenza.

Un'altra corrente di pensiero artistico ispirata alla dottrina Zen è stata quella dell'Action Painting, 1958-1962. "Action Painters" furono gli artisti che vollero affidarsi al gesto ed all'espressione nata di getto quasi per proiezione istantanea. Vollero introdurre nell'arte razionale ed estroversa dell'occidente, quel valore magico ed incantatore dell'ideogramma orientale, presente negli antichi ideogrammi dell'umanità. Anche la Pop Art ha prodotto, come espressione di una ricerca libera ed indipendente, gioielli che come per la pittura hanno creato un momento di rottura e riflessione.

I gioielli di conseguenza si progettano e creano con superfici sabbiate, opache, non lucidate a specchio.

Da una parte il genere dell'orientamento prezioso diviene campo di sperimentazione per i migliori artisti, i quali riconoscono al gioiello ed all'oro una valenza espressiva autonoma pari a quella della grande scultura. D'altra parte, il tono opulento, ricercato, nell'ostentazione di pietre, anche cabochon con diamanti come per le creazioni di Bulgari, costituiscono il carattere distintivo dei gioielli anni '50. L'impronta dominante di questi anni è data dall'industrializzazione e dalla conseguente espansione economica, che perciò favorisce un certo livellamento sociale. Nella società preconsumistica degli anni '50 prospera in tutte le attività il cosiddetto artigianato di riparazione, visto che si acquista nuovamente la consapevolezza che le macchine possono, in larga misura, sostituire il lavoro dell'uomo senza svilire il prodotto; ma si scopre anche che per personalizzare il prodotto, l'idea e la diversificazione nelle linee, serve l'antico "tocco del padrone". L'artigiano diventa così creatore ed al tempo stesso imprenditore. Negli anni '50 assistiamo in Europa anche al trionfo dell'Esistenzialismo come stile di vita, mentre lo straordinario sviluppo della scienza favorisce l'affermarsi del neo-positivismo.

Le radici dell'arte orafa contemporanea sono nell'apporto di famosi pittori e scultori che come Picasso, Calder e soprattutto Dali, attraverso Fulco Verdura, disegnano gioielli espressione del loro linguaggio.

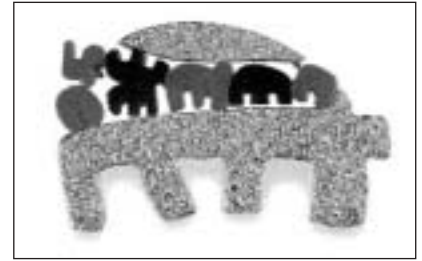
È storia degli anni '50 la riscoperta delle possibilità di espressione autonoma dell'ornamento. Il gioiello diventa così campo di sperimentazione. I pittori si impegnano nel rinnovamento del disegno, orientando la progettazione verso le tendenze dei movimenti d'avanguardia: gli scultori cercheranno, sulla scia degli stessi orientamenti, di sfruttare le capacità espressive dei metalli e delle pietre, creando forme che enfatizzano in certi casi le caratteristiche della materia grezza. È questo il gioiello d'artista, che attribuisce all'ornamento la valenza di un oggetto fatto anche per essere indossato, ma soprattutto per essere guardato al pari di un quadro o di una grande scultura. L'Italia, sin dagli anni '50 ha una ricca produzione progettuale da parte degli artisti quali Capogrossi. Si giunge a una forma d'arte non figurale senza sottostare agli azzardi e agli equivoci dell'improvvisazione. Segni che non mirano a significare un concetto, non sono discorsivi ma mirano a significare sé stessi. La difficoltà non consiste nell'invenzione del segno ma nella validità dello stesso. Capogrossi affronta una forma d'arte non figurativa. Sono segni, i suoi, che non mirano certo a significare un concetto, né rimandano ad un quesito logico o scientifico, ma mirano solo a significare se stessi. Nel 1956 espose le sue tele, basate tutte su un unico modulo grafico costantemente ripetuto, che ben presto imparò a moltiplicare, a rimpicciolire, a ingigantire, a invertire, traendone delle scansioni ritmiche e riducendole a meri motivi decorativi. Artisti di fama internazionale sono i fratelli Giò e Arnaldo Pomodoro; nelle loro opere la sottomissione a una suggestione della materia è evidente; ad esempio il piombo e lo stagno, direttamente manipolati e contrapposti, sfruttano un'evidente componente cromatica. In Arnaldo l'importanza delle forme e la loro grandiosità hanno sostituito la primitiva ricerca di effetti artigianalmente preziosi. Bruno Martinazzi e Mario Pinton dapprima confronteranno le loro esperienze su basi comuni, la geometria, le forme minimali ed il loro movimento, per poi raggiungere proprie autonomie di lavoro e di risultato. Artisti celebrati nelle più importanti rassegne internazionali sono Giampaolo Babetto,

Francesco Pavan, Aldo Boschin: raffinati realizzatori, che riprendono le connotazioni dell'artigiano. Si trovano di fronte da una parte l'industria dall'altra il mito dell'arte.

## Gli anni fra il 1950 e 1960

Trascorrono all'insegna del gusto legato ai temi della gioielleria tradizionale, fino a che la figura del designer prevale su quella della ditta produttrice; al punto che le aziende cercheranno di affidare la progettazione dei propri gioielli a personaggi famosi appartenenti al mondo dell'arte e della moda.

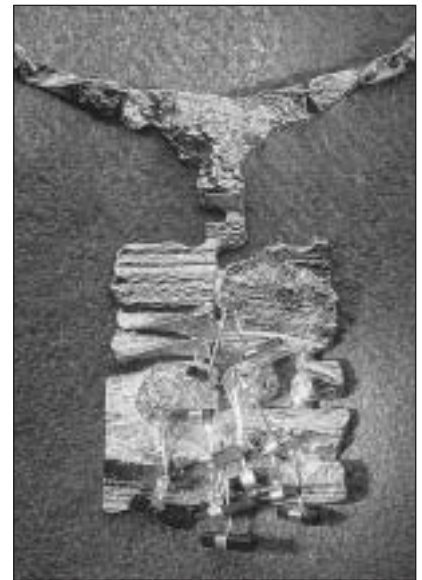
Sono gli anni di Cartier, Van Cleef & Arples, della terza generazione dei Bulgari. I clienti di queste grandi gioiellerie sono Grace e Ranieri di Monaco, Aristotele Onassis, Elizabeth Taylor, la Callas e tanti altri. Negli anni 60 gli stilisti di moda si ispiravano al mondo delle arti maggiori come la pittura, in questo periodo una vasta produzione di gioielli importanti resta condizionata da certe convenzioni del look più sofisticato. Il gioiello cambia di ruolo e diventa accessorio d'abbigliamento, perdendo così il significato tradizionale di oggetto della memoria. Un grande apporto alla storia del design e quindi anche del gioiello è data dall'esperienza Scandinava con il nascere di libere forme astratte, informali, biomorfiche ad opera di artisti quali Koppel e Torun, per la famosa casa danese Jensen e Wirkala. L'influenza dei paesi nordici, Germania compresa, è iniziata già negli anni '50 ma è attorno agli anni '60 che nasce, soprattutto nelle scuole tedesche, un'arte orafa originale dove l'artista esegue direttamente l'opera senza un rapporto mediato dall'orafa. Nascono così importanti centri come Monaco, Dusseldorf e Pforzheim, sede del più importante museo del mondo, dedicato al gioiello di tutti i tempi con una particolare ed importante sezione dell'oreficeria contemporanea. A Monaco durante l'Inhorgenta, una delle più grandi fiere del settore, grande spazio viene lasciato agli artisti artigiani che con pari dignità delle fabbriche vendono pezzi unici o piccole serie. Anche l'Austria, ricca della grande stagione creativa Secessionista, ha importanti artisti orafi. Ormai in Europa, in America e in Giappone l'ornamento si arricchisce di molteplici significati artistici, di apporti etnici e folcloristici in una fusione delle culture più diverse.



Capogrossi affronta una forma d'arte non figurativa. Sono segni i suoi che non...



... artisti celebrati nelle più importanti rassegne internazionali sono Giampaolo Babetto, Francesco Pavan, Aldo Boschin.



Un grande apporto alla storia del design e quindi anche del gioiello è data dall'esperienza Scandinava con il...



...nascere di libere forme astratte, informali, biomorfiche ad opera di artisti quali Koppel e Torun per la famosa casa danese Jensen e Wirkala.



... all'avvento del gesto e del segno: un certo modo di essere liberi dagli schemi...



... del razionalismo occidentale ormai contaminato da sussulti orientaleggianti e zenisti...



## Schema del secondo cinquantennio

Nel secondo cinquantennio assistiamo ai seguenti fenomeni:

- 1) l'operazione dissacratoria del dadaismo e di Marcel Duchamp che si ripercosse sulle ultime tendenze del concettuale. Nel 1973 la caratteristica cui si ispira l'arte concettuale più pura e più fredda è quella d'essere svincolata dall'oggetto, libera dalla sottomissione al "bel materiale". La piacevolezza della manipolazione artigianale o industriale si rivolge prevalentemente alla progettazione o all'ideazione di un'opera che suscita nello spettatore una situazione o un'immagine mentale privilegiata, non tanto intesa come arte produttrice di un oggetto, ma come attività creativa.
- 2) L'avvento del gesto e del segno: un certo modo di essere liberi dagli schemi del razionalismo occidentale ormai contaminato da sussulti orientaleggianti e zenisti.
- 3) L'avvento dell'arte programmata e del cinetismo.
- 4) La genesi della Pop Art e alla fine degli anni '50 il movimento dell'espressionismo astratto di Pollock.
- 5) L'avvento dell'arte concettuale, ancorata allo studio del colore, della forma del ritmo, dello spazio.

## Rivoluzione sessuale, miracolo economico, contestazione giovanile

1960 - 1969. La gioventù come modello sociale, estetica lineare, il look hippy. Mentre la guerra fredda fra est ed ovest diventa "coesistenza competitiva", nella quale le superpotenze sono impegnate a dar prova della superiorità del proprio sistema, un attacco frontale all'ordine tanto borghese quanto socialista muove dal fronte del mondo giovanile, espandendosi da New York a Pechino, da Parigi a Roma, a Praga... Si apre la breve ed effimera stagione della "fantasia al potere" e del rilancio delle grandi utopie.

La cultura underground americana, dal beat al movimento hippy, fece della droga strumento e veicolo di esperienza. Dai viaggi senza fini né fine dei vagabondi raccontati nella letteratura, si passava ad altri viaggi nei territori inesplorati dell'io. I miti della libertà, del fare esperienza, dello sradicamento e del viaggio furono radicalizzati dai protagonisti della scena culturale dell'epoca. Oggetto di esplorazione e di indagine non era solo

la realtà circostante, ma quella più oscura e nascosta del proprio paesaggio interiore. L'uso di droghe come hashish, marijuana, peyote ed LSD portava a rendere molto sottile la linea di confine fra ricerca e perdita di sé.

Mentre la cultura della pace tenta di aprirsi uno spiraglio tra le encicliche del papa, con sempre maggior vigore si manifestano i segni dell'insofferenza e del disagio giovanili. La contestazione diventa infine radicale e trova il suo linguaggio soprattutto nella musica rock e nei cult-movie, come Easy Rider. 1960. Dopo anni di ricerche avvenne il lancio negli stati uniti della prima pillola anticoncezionale, che è un elemento chiave della rivoluzione sessuale del mondo occidentale. La possibilità di disporre di un metodo anticoncezionale costitui un fattore importante nella liberalizzazione dei costumi sessuali. La cosiddetta "rivoluzione sessuale" era il risultato di una serie di visioni di origine ideologica e psicoanalitica che portarono ad una completa emancipazione, che a sua volta avrebbe avuto un ruolo di primo piano nell'ambito della rivolta studentesca del '68. Il crescente benessere faceva salire la domanda dei beni di lusso di qualità superiore e di notevole pregio estetico. Negli anni '60 il miracolo economico italiano conobbe il proprio apogeo e, poco dopo, una fine repentina.

Nel 1960 con "la dolce vita", che in quegli anni suscita scandalo e scalpore, Federico Fellini crea una sorta di memoria storica di un periodo, di una città, Roma, e di una generazione. Venne scritto in occasione dell'uscita del film a proposito del soggetto dello stesso: *"si esibisce una società sguaiata, che esprime la sua fredda voglia di vivere più esibendosi che godendo realmente la vita..."*

Nel 1964 gli Stati Uniti intensificano il loro impegno militare nel sud-est asiatico. Le immagini del conflitto, il primo ad essere trasmesso in televisione, documentarono la crudeltà della guerra chimica e la sofferenza della popolazione civile, minando il prestigio internazionale degli Stati Uniti. Se negli anni '50 la colonna sonora della gioventù era stato il rock'n'roll di Elvis Presley, una vera bomba che sconvolse il conformismo imperante dell'epoca, negli anni sessanta fu il sound dei Beatles con ritmi più grintosi freschi ed innovativi, look dalla presa immediata ed ironica. 1965. La minigonna scuote i benpensanti. Le gonne cortissime e provocanti, ideate dalla stilista inglese

Mary Quant, divennero a metà degli anni sessanta simbolo della ribellione del mondo giovanile alle costrizioni imposte da una società giudicata repressiva. L'emergere di un nuovo soggetto sociale sconosciuto fino all'anteguerra, il giovane, imprese delle profonde trasformazioni nelle mode e nei modi di vivere. L'industria dell'abbigliamento ed i singoli stilisti colsero la domanda di novità che proveniva da una generazione in rivolta contro lo stile di vita borghese della generazione dei padri, una ribellione che si esprimeva anche attraverso il modo di vestire. Nei negozi di abbigliamento più *in si* potevano trovare tutti i capi e gli accessori considerati "hip", dagli stivali alti fin sopra al ginocchio, alle t-shirt con stampati i motivi della pop art, fino alle camicie dall'effetto trasparente. Cambiava anche l'immagine femminile. Le rotondità tanto in voga negli anni cinquanta lasciarono spazio a fisici più asciutti, in linea con la nuova figura di donna che cominciava ad emergere, non più solo moglie e madre, ma lavoratrice e parte attiva della società. 1965. In tutta Europa scoppia il conflitto generazionale, prologo degli eventi del '68, che coinvolse anche il design.

## Divisione nel design italiano

A Milano gli architetti di prima generazione: Giò Ponti, Castiglioni, Magistretti, Carlo Scarpa, Gae Aulenti, seguivano ancora la linea classica. Per contro si formarono gruppi radicali che, con progetti banali e divertenti, si proponevano di provocare l'opinione pubblica. Archizoom e Superstudio volevano mettere in discussione il significato e la funzione del design. Nascono i mobili pop: "Blow", poltrona sfoderabile in pvc, "Bacco", sacco riempito di palline di poliestere che si adegua a tutte le posizioni possibili, poltrone in poliuretano espanso, sedie che confezionate sottovuoto appena tolte dall'imballaggio si gonfiano in tutto il loro volume, come in una sorta di happening. Si formano 2 aree di design: la prima conformista, la seconda rivoluzionaria e critica nei confronti della società. Branzi di Archizoom, nel 1966, usa un linguaggio Kitsch e provocatorio; scopre che quanto più provocatori erano i suoi progetti tanto più attiravano l'attenzione e riscuotevano successo, come "Bocca", il divano in poliuretano espanso freddo con fodera in tessuto elastico, progetto del surrealista Salvador Dalì.

## 1969 - 1970

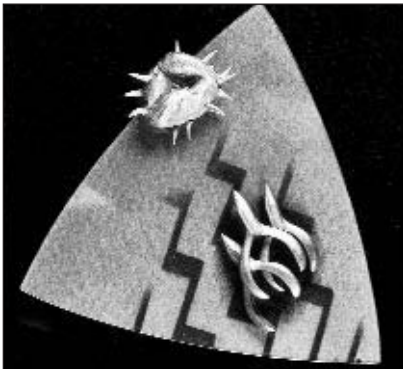
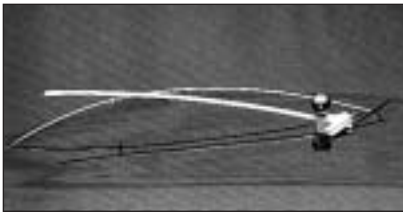
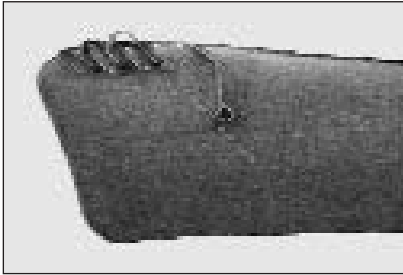
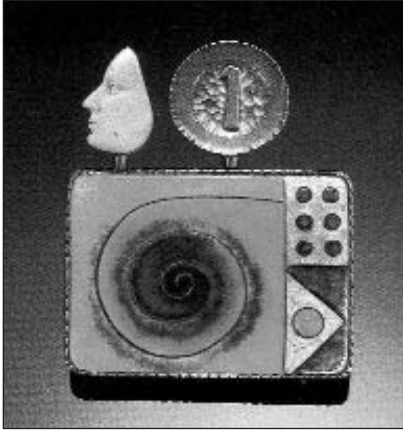
Il festival di Woodstock, svoltosi dal 15 al 17 agosto 1969 a Bethel, segnò allo stesso tempo l'apice ed il declino del movimento hippy. I tre giorni di musica, amore e pace richiamarono una folla di 300.000 giovani accumulati dalla stessa utopia. Gli avvenimenti futuri avrebbero smentito le attese di tanti giovani, che in quegli anni credero di cambiare il mondo, Woodstock rimase per molti un punto di riferimento, un evento cristallizzato nella memoria, la nostalgia della speranza. Si creano prodotti con forme nuove ed inaspettate che suscitano sorpresa ed entusiasmo. Il cinema e la televisione diventano fonte prima della cultura di massa, che comincia a globalizzarsi. Il centro motore di questa tendenza è rappresentato dalle case di produzione USA, da cui escono numerosi film-evento di grande spessore, insieme a serie televisive che simulano la vita di gente comune. Contro l'omologazione si alzano voci di alcuni autori ed intellettuali europei. Il 12 maggio 1974 la sorprendente vittoria del fronte dei no al referendum popolare contro il divorzio rivelò le profonde trasformazioni intercorse nella cattolica società italiana all'indomani del boom e della contestazione. Con il 59,3% la maggioranza degli italiani si dichiarò favorevole all'istituto del divorzio, testimoniando come la modernizzazione introdotta dal miracolo economico e la contestazione sessantottina dell'etica dominante avessero profondamente inciso sull'evoluzione di costumi e mentalità. Tra il riaccendersi delle agitazioni di massa e l'escalation dell'utopia violenta del terrorismo italiano, il 1977 segnò un anno di svolta e di grandi e definitive rotture. L'arcipelago dei movimenti si frastagliava in un convivere di esperienze sociali e culturali alternative e posizioni anarcoidi, rifiuto del lavoro e operaiamo, istanze pacifiste e teorizzazione dell'illegalità di massa.

## Minimal Art

1970 - 1979. Politica come forma di vita, natura pura Handmade, nostalgia e stili etnici, la haute couture, il punk. Le televisioni commerciali irrompono con i loro programmi ed i loro spot di consumo anche in Europa, imponendo un nuovo stile di comunicazione e trasformando le abitudini di apprendimento di ogni spettatore. Le arti figurative, la letteratura ed il



Minimal Art



cinema sfornano prodotti molto ben confezionati, ma le cose più viste e più seguite sono quelle che adottano il linguaggio televisivo. Alcuni dei criteri, derivati dalla dottrina Zen, sono stati applicati da artisti contemporanei che hanno proposto nei primi anni '70 la Minimal Art. Nell'arredamento, negli abiti, nei gioielli l'arte minimale si esprime allo stesso modo. Riduce al minimo la ricerca di decorativismo, di piacevolezza, di complicazione formale e concettuale. La Minimal Art è una corrente squisitamente mentale, di ricerca intellettuale il cui fine è quello di svincolarsi dall'oggetto liberandolo, dalla sottomissione del materiale, per cui nessuna pietra e nessun metallo è vile per l'arte. Questo, nella costruzione dei gioielli, ha aperto nuove possibilità ed ha allargato la definizione di gioiello. La Minimal Art è la corrente della piacevolezza e della manipolazione artigianale o industriale rivolta prevalentemente alla progettazione. Non un'arte ma un'attività creativa senza materia.

## Nuovi materiali e nuove tecniche nel villaggio globale

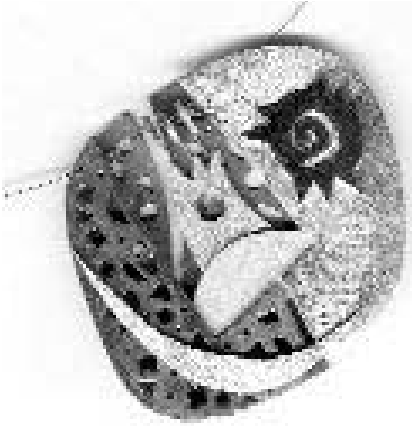
1980 - 2000. La moda retrò, il grunge, girlie, techno, glamour, molteplicità postmoderna degli stili, Nuovo (dis)ordine mondiale. Repentinamente, in modo del tutto inatteso, l'occidente perde il suo nemico: la guerra fredda è finita. Ma in pochi cantano vittoria; venuta meno la possibilità di una "politica contro" servono con urgenza risposte positive in grado di garantire capacità di governo di una realtà globale sempre più integrata e complessa, ora non più ingessata dalle precedenti rigidità della logica bipolare. Superati definitivamente i vincoli della guerra fredda e della contrapposizione tra sistemi, la cultura sembra aver perso i suoi punti cardinali, come smarrita in un mare di troppa libertà. Prevalgono così i riferimenti alle cose del passato, nel pensiero come nell'arte. Contemporaneamente si fanno sempre più evidenti i rischi ecologici incombenti su scala globale: buco dell'ozono, effetto serra e relative variazioni climatiche, biotecnologie che cominciano a sfornare i loro prodotti e ingegneria genetica che si avvicina sempre di più alle origini della vita. Dall'Inghilterra, collegata al continente dall'Eurotunnel, arriva il primo animale clonato, la pecora Dolly.

Tensioni etniche e politiche, da sempre presenti nel territorio della ex Jugoslavia, sfociano in una vera e propria guerra civile, segnando, nel 1992, la fine della Federazione Jugoslava.

Mai come in quest'ultimo scampolo di millennio il termine "villaggio globale", coniato da McLuhan, ha rispecchiato fedelmente la realtà. Le autostrade telematiche sono ormai percorse da circa 300 milioni di utenti di 180 paesi. Oggi viviamo immersi negli scambi e nell'informazione; questo ha portato ad una "ibridazione culturale" che se da una parte ha aumentato le occasioni del confronto, dall'altra ha limitato la possibilità di rimanere incorrotti da pseudo movimenti costruiti per interesse o sopravvalutati per moda. Sono gli anni nei quali si sperimentano nella gioielleria nuovi materiali e nuove tecniche.

Qualche artista fonde la superficie dei suoi gioielli per sfruttare la trama naturale creata dall'abilità e dal caso, oppure con un filo di ferro e delle forme ritagliate da un foglio di metallo costruisce un supporto per pietre semipreziose e perle, inserite in modo da sembrare bolle o inclusioni naturali affioranti in superficie; l'impressione complessiva è quella di una forma organica che sia cresciuta miracolosamente, piuttosto che di un oggetto fabbricato. Si prova a chiudere velocemente dell'oro fuso fra strati di carbonella granulosa o facendolo cadere su vassoi di lenticchie. Si capovolge la nozione stessa del gioiello, sperimentando forme semplici a metà strada fra l'indumento e l'ornamento.

Sono gli anni nei quali si ragiona sull'allargamento della definizione di gioiello, anche mettendolo in contrasto formale con l'anatomia umana. Oggi è possibile inseguire un proprio pensiero non speculativo rincorrendo il principio da applicare alla propria arte "meno estetica e più etica". Dopo che il recupero nei primi anni '80 del concetto dell'ironia ha portato alcuni orafi ad ideare collier di carne o di pasta, ricollegandosi anche alla possibilità di ritrovare la propria ispirazione anche al di fuori dei soliti materiali, la storia del gioiello è tutta da scrivere o da catalogare; ma forse finalmente i gioielli non avranno più bisogno di storia e di catalogazioni ma solo di esistere con la dignità di un'arte vicina alla gente.



## Conclusione

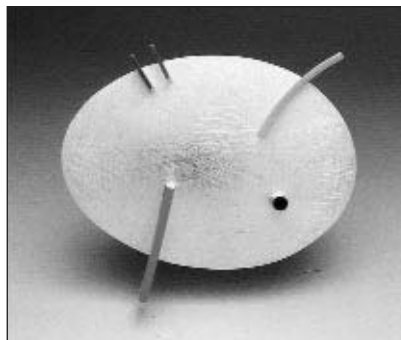
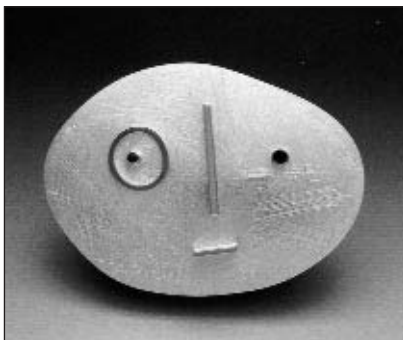
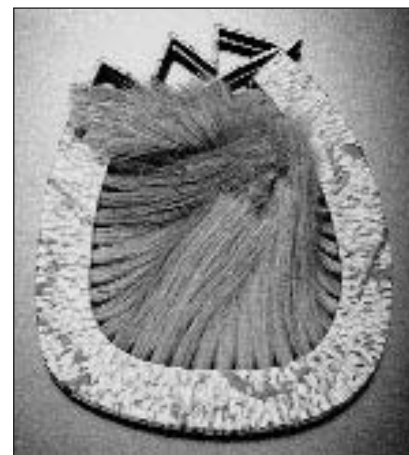
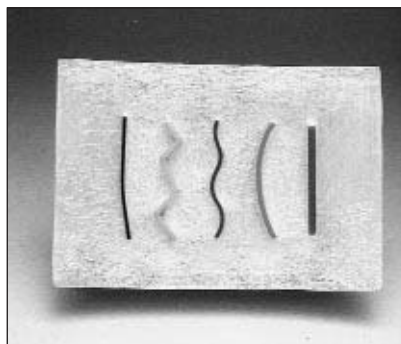
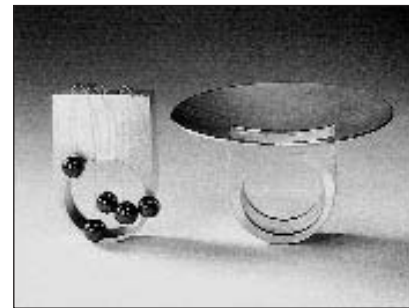
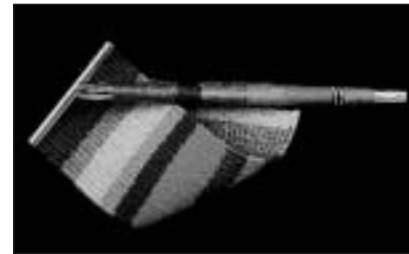
La prima rivoluzione nell'ambito del gioiello del '900 si era verificata con il Decò, quando il nuovo clima artistico, che vedeva da una parte le ultime espressioni dell'Art Nouveau e dall'altra il Cubismo, contaminava le linee del gioiello che si facevano sempre più nette e geometriche. È questo il momento nel quale inizia a modificarsi il concetto di "gioiello" che non si esprime più, almeno in gran parte, a mezzo di materiali preziosi: entrano nella sua composizione materie diverse: ebano, avorio, pietre dure, cristalli, metalli e nuove componenti, espresse delle nuove tecnologie, come bachelite, plastiche varie.

La seconda rivoluzione si era verificata con la nascita del movimento degli Hippies, quando i "figli dei fiori" si avvicinano alle religioni orientali, alla filosofia Zen, e ricoprivano la scalinata di Trinità dei Monti con le loro fresche creazioni, assolutamente lontane da ogni tentazione di preziosità, neppure se mimata da materiali falsi: usavano piccoli sassolini, pietrine e schegge di vetro colorato, metallo che al massimo era argento.

Oggi rivoluzioni evidenti per il gioiello come quelle del passato non sono ancora leggibili, sebbene sia in atto una netta trasformazione nella modalità di vendita dei gioielli. Da una parte

vengono distribuiti gioielli di larga produzione in gioiellerie che nulla hanno di diverso da quelle di mezzo secolo fa oppure nei negozi dei centri commerciali; dall'altra piccole realtà ormai diffuse su tutto il territorio presentano gioielli di design e d'arte che sono prodotti in pezzi unici, o piccole serie frutto della sensibilità degli orafi-design e non della richiesta del pubblico. Forse la partita per il futuro si giocherà sulla distribuzione.

Dal presente non possiamo capire in che direzione andranno il gioiello e la ricerca artistica; possiamo solo studiarli attraverso il passato e, forse, i più fortunati potranno intuirne i possibili traguardi futuri. "Quelli che non conoscono il passato sono condannati a ripeterlo" è l'unica certezza dopo tutto.



## Bibliografia

*Le fonti per questa dispensa sono da ricercarsi nei seguenti titoli:*

L'arte del gioiello e il gioiello d'artista dal '900 ad oggi  
*Giunti editore*

SchmuckStucke  
Der Impuls der Moderne in Europa  
*Klinkhardt & Biermann editore*

Gioielli e legature artisti del XX secolo  
*L'Orafo Italiano editore*

Il libro dei gioielli dal settecento ad oggi  
*De Vecchi editore*

Gioielli. Un repertorio di immagini dall'antichità ad oggi  
*De Agostini editore*

Le Nouveau Bijou  
*Flammarion editore*

Cinque secoli di gioielleria  
*Hoepli editore*

1950/1980 Repertorio  
*Arnoldo Mondadori editore*

Il Calligrafo  
*Romanzo di Longanesi & C. editore*

Storia dei Gioielli  
*Istituto Geografico de Agostini*

Gioiello, arte contemporanea d'Austria  
Biennale di Venezia 1984  
Ateneo San Basso, Piazza San Marco

Gioielli del '900  
*Electa editore*

Gioielli d'artista in Italia 1945-1995  
*Electa editore*

Il Novecento  
*D e A editore*

Depero istruzioni per l'uso  
*L' Editore editore*

Arnaldo Pomodoro. Luoghi fondamentali  
*Fabbri editori*

*L'autore inoltre ringrazia: il professor Giorgio Cisco, Presidente dell'United Nations of the Arts Academy di Trieste, per la consulenza storico artistica ed il dottor Dalibor Janoušek per tutto il tempo trascorso a curare la stesura del testo.*

Illustrazioni: *Maurizio Stagni*  
Stampa: *Tipografia Triestina*  
Realizzazione: *Superstudio*

Finito di stampare: *aprile 2003*

## Maurizio Stagni



*Maurizio Stagni nasce nel 1958 a Trieste.*

*Dal 1979 lavora come apprendista nella gioielleria Annicchiarico, poi come artigiano dal 1986 in via S. Maurizio. Si trasferisce nella personale galleria d'arte-laboratorio di via Romagna nel 1991 e, dal 1999 nel laboratorio-gioielleria di via degli Artisti 9/b. Suo l'impianto a pavimento in carte adesive colorate di 5x5 m presente nella Stazione Centrale di Trieste, per l'Accademia "Una" di Giorgio Cisco. Assieme ad altri, tra i più importanti artisti triestini e stranieri, decora una vela di 6,5 m x 3,5 m per l'"Accademia del Mare" di Marino Cassetti. Scrive favole e le illustra. Pubblica "L'omino e la luna" con 15 tavole illustrate, realizza, per Superstudio di Trieste, 11 acquarelli ispirati da altrettante poesie della pianista Cristiana Pegoraro. Scrive rime poetiche surreali e burlesche per rappresentare questo mondo e ne trae dei gioielli. Inaugura la sua prima mostra di gioielli alla galleria "Cartesius" di Trieste nel 1987 poi tante altre in Italia ed all'estero. Dal 1990 è artefice, assieme ad altri 2 colleghi orafi, degli "Appuntamenti a 3", mostre evento che si sono ripetute per 3 volte fino al 1992. Espone gioielli al Museo d'Arti Decorative di Parigi. Fra le altre espone a New York nel '95 pittura e gioielli nel 2003. Segnalato nel 1996 nel concorso biennale internazionale organizzato dalla Galleria d'Arte "Studio Tommaseo", sul tema: "L' Oggetto d'Uso", con gli occhiali in oro e legno, dei quali continua la produzione. Vincitore del concorso regionale abbinato alla mostra d'arte orafa di Trieste: "Simbolismo nel gioiello" 2001 e nel 2002. Ospite per tre volte al salone nautico di Genova con la mostra di gioielli "Nautica": andature, giri di boa, rose dei venti, catene nautiche, ancore ecc. ecc. linea affinata ed elaborata in occasione di 3 mostre, la prima nel 1988, abbinata agli appuntamenti magici della regata "Barcolana". Apprende gli strumenti della didattica come assistente istruttore subacqueo e li applica nelle conferenze che tiene dal 1990 per enti, associazioni ed istituti, sulla storia dell'arte e del design del gioiello contemporaneo. Collabora dal 2000 con l'Enfap e con l'Istituto d'Arte "Nordio" nell'insegnamento della storia del design orafa e della composizione progettuale. Collabora alla realizzazione del concorso Young Art organizzato dalla Carpe Diem per portare i giovani artisti delle scuole di Trieste ad esporre in una mostra a New York. Organizza incontri con i bambini delle scuole per costruire assieme a loro delle storie metropolitane surreali e straordinarie. Tante linee ormai consolidate: Geometrica, I Sogni, Longobardo, I Sassi, I Fili... ancora tante sperimentazioni in corso: gioielli con la creta, anelli ad incastro, micrografiche, micro quadri, ricerca sui cromatismi delle pietre dure abbinata ai ciottoli ed agli smalti, sperimentazioni sulle superfici, sul colore, sulle tecnologie dell'oreficeria, ricerca nel campo della pittura, del disegno, dell'illustrazione. Questo ed altro per continuare a creare nuove linee, forme, abbinamenti; gioielli nuovi, dissacratori, ironici o classici nel rispetto dell'esecuzione tradizionale orafa.*



L'Associazione Enfap della provincia di Trieste – Servizi Formativi è un ente senza fini di lucro riconosciuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia che opera dal 1978 nel campo della formazione professionale; dal 1992 progetta e realizza corsi finanziati con i contributi del Fondo Sociale Europeo e del Fondo di Rotazione.

L'ente è presente a Trieste, Mariano del Friuli e Genova, ed è in fase di accreditamento tra le sedi operative che svolgono attività di formazione professionale nel territorio delle regioni Friuli Venezia Giulia e Liguria; svolge attività di formazione, studio, ricerca e sperimentazione nel campo della formazione professionale e attività di promozione, progettazione e organizzazione dell'attività formativa rivolta alle aziende.

Istituzionalmente indirizzato all'attività di istruzione e formazione per molteplici fasce e categorie di soggetti, con una particolare attenzione verso l'utenza svantaggiata, l'ente è attivo nel settore dell'artigianato, dell'impiantistica, della sicurezza aziendale, dell'organizzazione e gestione aziendale, dell'informatica e della multimedialità, della qualità, della subacquea, dell'oreficeria e della gemmologia. Collabora, in Italia e all'estero, con associazioni di categoria e del mondo delle imprese, con enti di formazione professionale e con la Scuola Pubblica per realizzare percorsi integrati di formazione.



Unione europea  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Dipartimento per le politiche del lavoro  
e dell'occupazione e tutela dei lavoratori

Ufficio Centrale OFPL



Regione Autonoma  
Friuli Venezia Giulia  
Dir. Reg. Formazione  
Professionale



SERVIZI  
FORMATIVI

